

Frosinone: oltre quindicimila persone al comizio di Togliatti



FROSINONE — Piazza del Municipio: gremita di folla mentre parla il compagno Togliatti

Comitato alla
CONCESSIONA

- 9 -

Unità di lavoratori e ceti medi contro i monopoli

La soluzione reazionaria prospettata dai liberali - Il significato della lotta dei medici - L'Enciclica « Pacem in terris » - Appello ai cattolici

Dal nostro inviato

FROSINONE, 18. Quindicimila persone si sono raccolte stasera nel grande cerchio della piazza del Comune per ascoltare il compagno Togliatti. Il grandioso comizio è stato aperto dal segretario della Federazione Giuliano Gargiulo. Dopo brevi parole dei candidati Tullio Pietroboni e Angelo Compagnoni, il segretario generale del PCI, calorosamente acclamato, ha preso la parola.

E' piacevole ricordare — egli ha detto — di fronte a questa imponente affluenza di popolo le solite voci di una presunta crisi del nostro Partito che gli avversari fanno circolare prima di ogni elezione. Poi, di fronte ai risultati, non se ne parla più e così accadrà anche questa volta, quando saranno conosciuti i voti del prossimo 28 aprile. In realtà, queste voci sono destinate a coprire il timore di tutti i gruppi reazionari di chi li rappresenta di fronte allo spostamento di masse sempre più larghe sulle posizioni difese dai comunisti. E' la situazione stessa ad operare questo spostamento. Nuovi problemi sorgono quotidianamente e toccano le più varie categorie di cittadini, i quali comprendono la necessità di una diversa politica, di un radicale mutamento.

Accadono cose nuove nel mondo, che hanno una immediata ripercussione sulla situazione nazionale. I paesi socialisti si consolidano e avanzano. Chi non vuol riconoscere questa realtà, si oppone alla pace, la fa consistere in un equilibrio del terrore, foriero delle più grandi catastrofi per l'umanità. E questa la prima questione su cui dovrà pronunciarsi il popolo italiano il 28 aprile, chiedendo l'abbandono della politica di riarmi atomici e il disimpegno dai grandi blocchi.

E' anche da noi — ha proseguito Togliatti — molte cose accadono: nuove masse di giovani, di donne, entrano nella vita attiva e apprendono a reclamare i propri diritti. In tutte le categorie di lavoratori si manifesta, sempre più forte, la volontà di una nuova via che assicuri maggiore benessere, maggiore libertà, maggiore partecipazione popolare alla vita politica. Di fronte a questa esigenza, la DC si limita a vantare i trascorsi « anni felici » per continuare sulla vecchia strada. Ma gli anni trascorsi non sono stati felici, e non c'è oggi nessuna categoria che non soffra della situazione creatasi grazie a questo andazzo: non solo operai, ma espontaneamente essi difendono quelli da cui traggono sostegno e mezzi.

Il tavolo oro, nelle precedenti feste di Natale e di Pasqua sedevano undici persone per consumare il solito e modesto pranzo, oggi non ne sedono che due: io e mia moglie, soli, con le lacrime agli occhi. Questo è il lavoro, il benessere, la libertà e la pace che la DC ha regalato alla mia famiglia. Come possiamo non votare DC? La mia famiglia voterà compatta per il PCI, sicuro garante del benessere.

Una risposta esemplare

La DC di Avellino ha mandato gli auguri di Pasqua agli elettori, invitandoli a votare per lo scudo crociato. Sicciamo la pazienza ha un limite, ecco come ha risposto il signor Antonio Bello: « La DC ha distrutto la mia tranquillità, la pace della mia famiglia; ho nascosto dei miei figli espati per il mondo: in Inghilterra, in Svizzera, in Cecoslovacchia e nell'Italia settentrionale, abbandonando il loro focolaio natio ».

Il tavolo oro, nelle precedenti feste di Natale e di Pasqua sedevano undici persone per consumare il solito e modesto pranzo, oggi non ne sedono che due: io e mia moglie, soli, con le lacrime agli occhi. Questo è il lavoro, il benessere, la libertà e la pace che la DC ha regalato alla mia famiglia. Come possiamo non votare DC? La mia famiglia voterà compatta per il PCI, sicuro garante del benessere.

Messaggio della FIAP per il « 25 Aprile »

La Federazione Italiana As-sociazioni partigiane (FIAP) — Inadempimenti costituzionali — Inadempienze costituzionali inveritate: scarsa sostanza democratica nella vita dello Stato: scuola ancora lontana dalla linea della nuova storia italiana, l'insurrezione liberatrice, vittoriosa per l'alta carica ideale della lotta antifascista, per i sacrifici dei martiri e dei combattenti, per la forza dei popoli, da cui scaturiva per la autorità della classe che essa ha unita rappresentativa della sua unità rappresentativa.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.

Il messaggio della FIAP condivide con un appello agli ex partigiani e a tutti i democrazici perché considerino che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giu-

stite a chi sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento prosegue costitutando dovrà affrontare.



GIAN CARLO PAJETTA



ROSSANA ROSSANDA



UMBERTO TERRACINI



ACHILLE OCCHETTO

A

SINISTRA

SI VOTA COMUNISTA

Non siamo fuori gioco: siamo fuori dal gioco del monopolio di potere della DC - I giovani voteranno per una società diversa - La lunga storia del PCI e la lotta per il socialismo - Le contraddizioni di Nenni - Il partito dell'unità

Diamo qui di seguito il testo della trasmissione di ieri sera dei comunisti alla TV.

SPEAKER — La parola ai partiti e al Governo. Per il Partito comunista italiano parlano: l'onorevole Gian Carlo Pajetta, il senatore Umberto Terracini, Rossana Rossanda e Achille Occhetto.

G.C. PAJETTA

Cari amici, buona sera. Siamo giunti ormai al termine di queste trasmissioni. Ascolterete il 25 il nostro compagno Togliatti, poi andrete a votare. Noi abbiamo cercato di ragionare con voi, di esaminare insieme i problemi del nostro Paese. Adesso sta a voi riflettere, scegliere bene. Questo è il nostro augurio.

Molte cose debbono e possono cambiare nel nostro Paese. Le elezioni decideranno se cambieranno nei prossimi cinque anni. E intanto, grazie a tutti coloro che ci hanno ascoltato, grazie alle migliaia di italiani che ci hanno scritto: lavoratori, pensionati, soldati. Continuate a scrivereci. Il dovere dei senatori e dei deputati comunisti è di rispondervi. Grazie agli operatori, ai tecnici della televisione: ci hanno aiutato a fare arrivare la parola del Partito comunista a milioni di famiglie italiane. Una cosa abbastanza nuova anche per loro, abituati come sono a persone più esperte: cantanti, ballerine, ministri della Democrazia cristiana — quelli di casa alla TV.

E grazie anche agli avversari. Essi hanno voluto che il nostro partito fosse al centro del dibattito. Del resto siamo al centro della vita politica del nostro Paese. Hanno parlato tutti di noi, hanno cominciato col dire che eravamo fuori gioco, poi, li avete visti, li avete ascoltati, hanno ballato tutti sulla musica che abbiamo suonato noi. Noi abbiamo voluto un dibattito sereno: volevamo discutere sulle cose. Vedete? Siamo in quattro, c'è una sedia libera: è per l'onorevole Ingrao, doveva venire a rispondere a Bonomi, ma quello non si è fatto vedere. Non rendono i conti! O forse, la Democrazia cristiana si è vergognata di portare a Tribuna elettorale l'uomo della Federconsorzi, quello che finanzia una parte della sua campagna elettorale.

La campagna elettorale, del resto, è appassionata, vivace, milioni di

italiani discutono oggi la loro esperienza. Sono i lavoratori che hanno lottato insieme; le donne che sono entrate in fabbrica per la prima volta e hanno problemi nuovi; gli immigrati che affollano i grandi e i piccoli centri del Nord; il ceto medio — guardate questo movimento dei medici —; sono i giovani che appaiono sulla scena politica per la prima volta, e gli intellettuali che sentono che per andare avanti, per mandare avanti l'Italia, bisogna essere con il Partito comunista. E l'Italia che guarda a sinistra, vuole andare a sinistra. E in questo momento, la Democrazia cristiana ha scelto invece di fermarsi, anzi di guardare indietro, a destra. Si è presentata all'inizio con Scelba e l'altro giorno con Pella, e altri che dicevano di voler spingere a sinistra si sono fermati come timorosi. In questa situazione perché le cose si muovano, ognuno intende che è necessaria la forza, la presenza dei comunisti. Del resto, li avete visti, lo hanno detto i democristiani con il loro veleno, con la loro rabbia. Hanno detto: « L'unico ostacolo sono i comunisti ». Noi siamo la sola garanzia per gli italiani contro la prepotenza della Democrazia cristiana.

Rossana ROSSANDA

Se qualcosa distingue queste elezioni è che esse hanno dietro di sé anni di grandi lotte democratiche. Dovevano essere gli anni del miracolo neo-capitalistico e della squalificazione delle masse. Sembrava, invece, aver insegnato agli italiani una sola cosa: che è finito il tempo della rassegnazione. Quello che noi comunisti vogliamo oggi è che il 28 aprile ne rappresenti lo sbocco politico coerente; e questo non avverrà senza uno spostamento a sinistra, senza un rafforzamento nostro che apra alle stesse forze politiche, che sono state e in parte sono ancora vicine a noi, la prospettiva di uno sbocco diverso dall'accordo con la DC alle condizioni che questo partito è disposto ad accettare. La campagna elettorale ci ha dimostrato quali sono. L'on. Moro non cessa di ripetere che il centro sinistra è il solo modo che resta alla Democrazia cristiana per continuare a battere la strada di sempre. Nella Malfa nè Saragat sembrano scandalizzarsi, e anche i compagni socialisti per lungo tem-

po hanno preferito polemizzare con noi piuttosto che con lui. Il compagno Nenni aveva un tempo parole dure per il trasformismo: « Quel tentativo — citò parole sue — che la Democrazia cristiana va tessendo fin dal 1947 di captare qua e là, socialisti, repubblicani e liberali per imbarcarli nella sua galera perché diano una vernice laica, democratica e sociale alla sua politica ». Oggi sembra che il parere del compagno Nenni sia un po' cambiato. Se noi lo discutiamo, non è perché siamo contro un dialogo tra socialisti e cattolici. Contraddiranno noi stessi se non credessimo che quella spinta, quelle lotte di cui parlavo hanno maturato le condizioni per un profondo rinnovamento delle maggioranze nel Paese. Noi non siamo contro un accordo, ma siamo contro una subordinazione. Quello che noi sappiamo è che se si vuole andare avanti alla trattativa con la Democrazia cristiana, se si vuole piegarla, se si vuole trasformarla, questo dialogo si fa partendo dalla forza unita dei lavoratori; e ci preoccupa che il Partito socialista sembra invece disposto ad iniziare pugno alla Democrazia cristiana il prezzo politico che questa richiede: la rottura di quella unità del movimento operaio italiano che è il solo scoglio che essa si sia trovata di fronte in questi anni. « Con la collaborazione di vertice e per aprezzarsi — Nenni un tempo rimproverava a Saragat — non si mani avanti la ruota della storia. Con l'azione unitaria — diceva — qualcosa è andato e andrà avanti ». Con queste parole noi siamo d'accordo ancora.

PAJETTA: Terracini, noi ci siamo incontrati all'ergastolo di Civitavecchia, cella di rigore, ricordi? Moro non c'era: non li abbiamo incontrati democristiani nel carcere fascista. Poi ci siamo rivisti nel '43 a Demodossola, liberata dai partigiani. Tu venivi dalla Svizzera dove avevi lasciato Fanfani. Lui non si era mosso, stava a vedere come sarebbero finite le cose. Mah! Ad ogni modo che ne dici di questi problemi?

TERRACINI

Il generale rifiuto dei partiti, dal destra e più dalla sinistra, in questo ultimo scorrere della campagna elettorale, nel gioco politico del-

la Democrazia cristiana, significa di fatto la loro rincuorazione a tutti quei cambiamenti nel sistema di direzione del Paese che fino a ieri avevano dichiarato invece essere imperiosi e urgenti. Tanto più, dunque, noi comunisti abbiamo ragione di compiacerci per esserci tenuti lontani e per trovarci fuori di questo « gioco » (adopero ancora la infelice terminologia messa in giro dai compagni socialisti), poiché ciò ci permette di restare pienamente impegnati nei problemi di vita delle masse popolari, dei quali non ci accettiamo di indicare le soluzioni necessarie, ma le perseguiamo instancabilmente. Il che sta d'altronde nella tradizione combattiva del nostro partito il quale, più di una volta, nel corso della sua esistenza quarantennale, si è già sentito decretare arrogante l'ostacolismo e designare scioccamente come estraneo alla realtà dalla quale si vorrebbe che noi ci mettessimo in disparte in attesa dei tempi nuovi. Ma noi comunisti abbiamo sempre avuto la pretesa di concorrere attivamente alla maturazione di quei tempi, secondo ci dettano la nostra fede, le nostre convinzioni politiche e la nostra serena conoscenza della realtà italiana. E sembra che ci siamo sempre riusciti a farlo, con grande vantaggio del progresso, della libertà e della democrazia, anche quando gli altri erano di opinione contraria o addirittura ostile.

Ricordi, ad esempio, Pajetta, nel 1924, quando i comunisti chiedevano di mobilitare tutti i lavoratori in un moto generale antifascista, che allora avrebbe certamente avuto la vittoria, e quelli che « stavano nel gioco », il gioco dell'Aventino, hanno preferito e hanno imposto l'attesa suicida. Ti ricordi il 1926, quando i comunisti hanno proposto di rifiutare e rifiutare obbedienti alle leggi eccezionali fasciste e gli altri, « stando al gioco » della dittatura, si sono trattati indietro e se ne sono andati dall'Italia col programma di aspettare? Ti ricordi il settembre 1943, quando senza esitazione noi comunisti ci siamo gettati nella lotta armata e gli altri, all'inizio, ci hanno accusato di utopismo e di vana temerarietà? Noi eravamo nella realtà, non gli altri, nel 1924, nel 1926, nel 1943. Non gli altri. Come vi eravamo tra il 1946 e il '47 con gli altri, quando denmo tanto contributo alla redazione della Costituzione o nel 1960 quando, con tutti i democristiani, ci

siamo levati contro il tentativo reazionario di Tambroni, che era stato designato alla presidenza del Consiglio unanimemente dalla Democrazia cristiana, che era attorniato da un governo tutto di democristiani e che era stato riconfermato nella carica da un Presidente della Repubblica di estrazione democristiana.

Si, noi siamo sempre intetamente nella realtà, ma non per subirla o apportarle solo quei ritocchi che in definitiva riescono appunto a far sì che le cose continuino come prima, ma per mutarla nel profondo secondo le leggi del progresso civile, sociale e anche morale, proprio come oggi che indichiamo agli elettori i cambiamenti necessari, non prorogabili i quali per intanto coincidono con quelli che la Costituzione aveva già stabilito 15 anni fa. Il Partito comunista ha dunque un ruolo insostituibile nella determinazione di una politica nazionale che porti l'Italia sempre più avanti lungo la strada del suo rinnovamento socialista.

PAJETTA: Ho visto un manifesto socialista che porta le date del 1946, 1953, 1960, come date di vittorie democratiche. Ci siamo sempre stati. Senza di noi non si è mai andati avanti. Unità e lotta non sono solo nostalgia, non credo che siamo solo buone per un libro di storia patria. Cosa ne dicono i giovani?

Ricordi, ad esempio, Pajetta, nel 1924, quando i comunisti chiedevano di mobilitare tutti i lavoratori in un moto generale antifascista, che allora avrebbe certamente avuto la vittoria, e quelli che « stavano nel gioco », il gioco dell'Aventino, hanno preferito e hanno imposto l'attesa suicida. Ti ricordi il 1926, quando i comunisti hanno proposto di rifiutare e rifiutare obbedienti alle leggi eccezionali fasciste e gli altri, « stando al gioco » della dittatura, si sono trattati indietro e se ne sono andati dall'Italia col programma di aspettare? Ti ricordi il settembre 1943, quando senza esitazione noi comunisti ci siamo gettati nella lotta armata e gli altri, all'inizio, ci hanno accusato di utopismo e di vana temerarietà? Noi eravamo nella realtà, non gli altri, nel 1924, nel 1926, nel 1943. Non gli altri. Come vi eravamo tra il 1946 e il '47 con gli altri, quando denmo tanto contributo alla redazione della Costituzione o nel 1960 quando, con tutti i democristiani, ci

siamo levati contro il tentativo reazionario di Tambroni, che era stato designato alla presidenza del Consiglio unanimemente dalla Democrazia cristiana, che era attorniato da un governo tutto di democristiani e che era stato riconfermato nella carica da un Presidente della Repubblica di estrazione democristiana.

Si, noi siamo sempre intetamente nella realtà, ma non per subirla o apportarle solo quei ritocchi che in definitiva riescono appunto a far sì che le cose continuino come prima, ma per mutarla nel profondo secondo le leggi del progresso civile, sociale e anche morale, proprio come oggi che indichiamo agli elettori i cambiamenti necessari, non prorogabili i quali per intanto coincidono con quelli che la Costituzione aveva già stabilito 15 anni fa. Il Partito comunista ha dunque un ruolo insostituibile nella determinazione di una politica nazionale che porti l'Italia sempre più avanti lungo la strada del suo rinnovamento socialista.

PAJETTA: Ho visto un manifesto socialista che porta le date del 1946, 1953, 1960, come date di vittorie democratiche. Ci siamo sempre stati. Senza di noi non si è mai andati avanti. Unità e lotta non sono solo nostalgia, non credo che siamo solo buone per un libro di storia patria. Cosa ne dicono i giovani?

Ricordi, ad esempio, Pajetta, nel 1924, quando i comunisti chiedevano di mobilitare tutti i lavoratori in un moto generale antifascista, che allora avrebbe certamente avuto la vittoria, e quelli che « stavano nel gioco », il gioco dell'Aventino, hanno preferito e hanno imposto l'attesa suicida. Ti ricordi il 1926, quando i comunisti hanno proposto di rifiutare e rifiutare obbedienti alle leggi eccezionali fasciste e gli altri, « stando al gioco » della dittatura, si sono trattati indietro e se ne sono andati dall'Italia col programma di aspettare? Ti ricordi il settembre 1943, quando senza esitazione noi comunisti ci siamo gettati nella lotta armata e gli altri, all'inizio, ci hanno accusato di utopismo e di vana temerarietà? Noi eravamo nella realtà, non gli altri, nel 1924, nel 1926, nel 1943. Non gli altri. Come vi eravamo tra il 1946 e il '47 con gli altri, quando denmo tanto contributo alla redazione della Costituzione o nel 1960 quando, con tutti i democristiani, ci

siamo levati contro il tentativo reazionario di Tambroni, che era stato designato alla presidenza del Consiglio unanimemente dalla Democrazia cristiana, che era attorniato da un governo tutto di democristiani e che era stato riconfermato nella carica da un Presidente della Repubblica di estrazione democristiana.

Per questo noi possiamo dire tranquillamente che le nuove generazioni guardano a sinistra, e ciò è tanto vero che gli stessi giovani democristiani, proprio qui alla televisione, sono stati costretti ad usare le nostre stesse parole per condannare il desolante panorama della società capitalistica e dello sfruttamento. E' vero, queste cose

Si, noi siamo sempre intetamente nella realtà, ma non per subirla o apportarle solo quei ritocchi che in definitiva riescono appunto a far sì che le cose continuino come prima, ma per mutarla nel profondo secondo le leggi del progresso civile, sociale e anche morale, proprio come oggi che indichiamo agli elettori i cambiamenti necessari, non prorogabili i quali per intanto coincidono con quelli che la Costituzione aveva già stabilito 15 anni fa. Il Partito comunista ha dunque un ruolo insostituibile nella determinazione di una politica nazionale che porti l'Italia sempre più avanti lungo la strada del suo rinnovamento socialista.

PAJETTA: Ho visto un manifesto socialista che porta le date del 1946, 1953, 1960, come date di vittorie democratiche. Ci siamo sempre stati. Senza di noi non si è mai andati avanti. Unità e lotta non sono solo nostalgia, non credo che siamo solo buone per un libro di storia patria. Cosa ne dicono i giovani?

Ricordi, ad esempio, Pajetta, nel 1924, quando i comunisti chiedevano di mobilitare tutti i lavoratori in un moto generale antifascista, che allora avrebbe certamente avuto la vittoria, e quelli che « stavano nel gioco », il gioco dell'Aventino, hanno preferito e hanno imposto l'attesa suicida. Ti ricordi il 1926, quando i comunisti hanno proposto di rifiutare e rifiutare obbedienti alle leggi eccezionali fasciste e gli altri, « stando al gioco » della dittatura, si sono trattati indietro e se ne sono andati dall'Italia col programma di aspettare? Ti ricordi il settembre 1943, quando senza esitazione noi comunisti ci siamo gettati nella lotta armata e gli altri, all'inizio, ci hanno accusato di utopismo e di vana temerarietà? Noi eravamo nella realtà, non gli altri, nel 1924, nel 1926, nel 1943. Non gli altri. Come vi eravamo tra il 1946 e il '47 con gli altri, quando denmo tanto contributo alla redazione della Costituzione o nel 1960 quando, con tutti i democristiani, ci

TERRACINI

Per la passionalità polemica che l'ha caratterizzata, questa campagna elettorale, nelle speranze di certa gente, avrebbe dovuto fomentare, aggravare, in seno alle masse lavoratrici, i dissensi e le divisioni, rimettendo in pericolo lo spirito di unità che le ha sempre più animato in questi anni, nel corso delle grandi lotte che hanno condotto. Invece la solidarietà di classe, questa garanzia preziosa per la marcia progressiva di avvicinamento al socialismo, non solo perdura, ma si rafforza, secondo la nostra costante, consapevole sollecitazione. E' superato il tempo delle messe al bando, degli esorcismi, delle scomuniche; e chi ancora li osasse ne perirebbe. Nessuna forza democratica è superflua. Tutte le forze progressive, sono, infatti, utili per l'impresa maggiore che le vicende del nostro paese già prospettano nella sua concretezza al nostro popolo: la costruzione di una società nuova, libera, senza gerarchie di classi, nelle quali l'unica misura degli uomini sarà il lavoro.

PAJETTA

Non è più tempo di scomuniche: ecco perché gli italiani hanno bisogno dell'unità, e del partito della unità, il partito che dà la garanzia di un voto utile, di un voto sicuro, di un voto che non cambierà colore, perché non ha mai cambiato colore. Il compagno Umberto Terracini che ha sofferto 17 anni di carcere fascista, presidente della Costituente che ha dato la Costituzione repubblicana all'Italia, vi chiederà il voto a nome del partito comunista italiano.

Rossana ROSSANDA

Sono con noi anche perché noi siamo con loro. Quando gli studenti occupano le facoltà e manifestano per Cuba, è i comunisti che si trovano accanto! Le camionette che hanno ucciso in piazza del Duomo Giovanni Ardizzone, hanno investito anche noi. Democristiani non ce n'erano.

G.C. PAJETTA

Sanno che noi crediamo nel socialismo, pensiamo ad una via democratica, pacifica; ma per la via italiana al socialismo non ci porterà in carrozza l'on. Moro.

TERRACINI

E lo chiedo a tutti, a tutti i lavoratori del braccio e della mente, secondo l'antica, espressiva formula della mia più lontana anni di militanza socialista: lo chiedo a tutti, il voto al partito comunista, del quale con tanti compagni ho partecipato alla vita, ogni momento formativo e di lotta, nei tempi più duri e nelle sue giornate di vittoria, una vittoria che fu sempre — la storia lo attesta — non solo del mio partito ma di tutto il popolo italiano. Votate il Partito comunista italiano, votate la verità, martello e stella.

MSI: parla- mentarista

PSDI: Tanassi coi binari storti

IL GOVERNO: Piccioni atlantico ma tace sul riarmo atomico

L'impudenza missina è giunta al colmo ieri sera alla TV: i due protagonisti, Roberti e Franzia, si sono occupati del « funzionamento del Parlamento ». Proprio loro!

ROBERTI — « Questa trasmissione, l'ultima, vogliamo dedicarla al Parlamento. Il capogruppo del MSI alla Camera ha quindi spiegato come funziona il lavoro parlamentare.

FRANZA — Parla in termini esaltati del lavoro svolto dai senatori missini. Il MSI è una fondamentale forza nazionale. « I missini sostengono i governi Segni e Tambroni, appoggiano sempre la politica atlantica dei governi dc, diedero alla nazione quel Presidente della Repubblica che i socialisti osteggiavano ». Devono votare per il MSI soprattutto « i cari fratelli meridionali emigrati al Nord ».

ROBERTI — « Democristiani e socialisti non hanno mai avuto sensibilità per il problema meridionale ».

FR

Breve la «fuga al platino»

LE MANETTE A CARACAS

Il procuratore doganale è stato arrestato nella capitale venezuelana con quasi tutto il preziosissimo bottino



CESARE TORELLI

Nostro servizio

«La farina del diavolo va in crusca», e il platino rubato porta in galera, talvolta. Comunque questa è la sorte toccata a Cesare Torelli, procuratore doganale della società Engelhardt, che ha visto sfumare entro pochissime ore i suoi sogni di ricchezza e di «dolce vita». Su indicazioni della Interpol, sollecitata dalla polizia italiana, la polizia giudiziaria di Caracas ha infatti rintracciato — in un lussuoso albergo della capitale venezuelana — il funzionario infedele e lo ha arrestato. Quindi, nel giro di pochi minuti, ha sequestrato il bottino in platino col quale il fuggiasco contava di vivere negli agi.

Il platino — complessivamente 231 chilogrammi e mezzo, per un valore di oltre 290 milioni di lire — era stato depositato da Cesare Torelli nella camera blindata del Banco franco-italiano di Caracas; agli impiegati egli aveva detto che si trattava di metallo acquistato in varie riprese e in varie parti del mondo, con l'intenzione di rivenderlo nei paesi dell'America Latina, a gioiellieri e industrie diverse.

Interrogato negli uffici della Judicial, Cesare Torelli ha subito ammesso la provenienza illegittima del platino, ma si è giustificato con una strana storia. A suo dire recentemente ignoti ladri si sono subito un furto di platino.

Le indagini a Roma

Anche piombo nelle casse?

Un poliziotto sulla «via del platino» - Si cerca un complice

Un dirigente della Mobile romana ripercorre la strada del platino da Napoli a S. Fiumicino e forse sino a Caracas. E' il dottor Luongo che ieri sera è partito per Napoli con un suo collaboratore.

Il perché di questo viaggio è stato spiegato, naturalmente, alla rete dei conti, oltre 18 chilogrammi di platino. La polizia di Caracas, dopo avere arrestato il procuratore doganale Cesare Torelli e avere sequestrato il bottino nella camera blindata del Banco franco-italiano, ha infatti comunicato all'Interpol romana che il bottino trovato è di 221 chilogrammi. Secondo la denuncia della società Engelhardt, il carico sparito pesava invece, all'arrivo a Napoli, 246.200 chilogrammi.

Il funzionario della Mobile esaminerà tutti i documenti doganali e quelli relativi alla spedizione da Napoli a Roma e a Leonardo Vinci di Caracas per accertare con certezza la vera entità del carico. La Mobile non esclude che il Torelli abbia pagato la completezza di qualcuno con i 15 chilogrammi di platino mancanti che hanno un valore di circa 20 milioni di lire. E' anche possibile, pensano i poliziotti, che il procuratore doganale abbia nasconduto parte del platino in luogo sicuro, a Naujera all'oscuro di tutto.

E' ACCADUTO

Muore un cavatore

CALTANISSETTA — Un operaio è morto ed un altro è rimasto ferito a causa di un incidente dei lavori avvenuto in una cava di pietra di Marienpoli. Per lo scoppio ritardato di una mina, i due operai sono stati investiti in pieno da alcuni massi. Santo Cicali di 27 anni riportava gravi lesioni al capo e decedeva poco dopo. Meno gravi le ferite del suo compagno di lavoro, Giovanni Cammarata di 44 anni.

Parte quadrigomino

ISTANBUL — Una giovane donna di 23 anni ha partorito un quarto tempo. Il lieto evento è avvenuto in un villaggio della provincia di Sivas nella Turchia centrale. I bambini, tre maschi e una femmina, si chiameranno: Stella, Lulua, Mare, Sole.

CARACAS, 18

avevano rubato circa mezzo quintale del preziosissimo metallo che, spedito dalla società Engelhardt, avrebbe dovuto di lui essere ricevuto e rispedito alla definitiva destinazione. «Ho temuto — ha dichiarato il Torelli — che mi si accusasse del furto e ho allora deciso che tanto valeva essere accusato sì, ma traendone un vantaggio. Per questo, ho architettato il dirottamento dei 231 chili di platino, che ho spedito qui in Venezuela».

Va detto però che la società Engelhardt, interpellata dalla polizia giudiziaria venezuelana tramite la questura di Roma, ha smentito d'aver subito un furto di platino.

Le indagini a Roma

Anche piombo nelle casse?

Un poliziotto sulla «via del platino» - Si cerca un complice

Un dirigente della Mobile romana ripercorre la strada del platino da Napoli a S. Fiumicino e forse sino a Caracas. E' il dottor Luongo che ieri sera è partito per Napoli con un suo collaboratore.

Il perché di questo viaggio è stato spiegato, naturalmente, alla rete dei conti, oltre 18 chilogrammi di platino. La polizia di Caracas, dopo avere arrestato il procuratore doganale Cesare Torelli e avere sequestrato il bottino nella camera blindata del Banco franco-italiano, ha infatti comunicato all'Interpol romana che il bottino trovato è di 221 chilogrammi. Secondo la denuncia della società Engelhardt, il carico sparito pesava invece, all'arrivo a Napoli, 246.200 chilogrammi.

Il funzionario della Mobile esaminerà tutti i documenti doganali e quelli relativi alla spedizione da Napoli a Roma e a Leonardo Vinci di Caracas per accertare con certezza la vera entità del carico. La Mobile non esclude che il Torelli abbia pagato la completezza di qualcuno con i 15 chilogrammi di platino mancanti che hanno un valore di circa 20 milioni di lire. E' anche possibile, pensano i poliziotti, che il procuratore doganale abbia nasconduto parte del platino in luogo sicuro, a Naujera all'oscuro di tutto.

Dalla Libia per votare

PISTOIA — Giorgio Posciani, un elettori, nativo di Costantinopoli ed emigrato da qualche tempo in Libia, ma ufficialmente residente nel comune di Pistoia, si è presentato all'ufficio elettorale per ritirare il proprio certificato. Il Posciani è l'elettori più distante di coloro che, per ora, sono giunti dall'estero per votare.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati, come abbiamo detto, chilogrammi 231.550. Non si può escludere che la differenza sia stata utilizzata dal Torelli per procurarsi il contante per le «piccole spese» della sua avventura.

Un funzionario della polizia venezuelana, parlando con i giornalisti della vicenda, ha osservato che rimane da spiegare come mai la denuncia dell'appropriazione indebita sia stata fatta dalla più assoluta fiducia dei suoi superiori alla Engelhardt (una società dipendente dalla Mobil), sia per la speciale competenza nei lavori doganali affidatagli sia per la «specchiata onestà».

Secondo i dirigenti della Engelhardt, a Napoli erano arrivati 245 chilogrammi di platino, mentre a Caracas ne sono stati sequestrati

la scuola

Linee di una
«politica di piano»
per l'edilizia
scolastica

Come dare una casa

alla scuola italiana?

Secondo le ultime statistiche ufficiali occorrono 250.000 aule per un piano di sviluppo delle strutture scolastiche: ma non si può fare un discorso sul fabbisogno edilizio senza estendere l'esame a tutto il problema della scuola — Politica di piano e programmazione democratica

Mancano 60.000, 100.000, 200.000 aule? Dalla presentazione dell'ex Piano decennale delle discussioni che in seguito si sono succedute al Parlamento, si è visto che il fabbisogno edilizio scolastico sono state denunciate con un regolare crescendo, sino alle ultime, recentissime, dello studio Siviero in bozza di stampa del gennaio '63: occorrono, per un piano di sviluppo delle strutture scolastiche al 1975, 250.000 aule.

Non è questo, malgrado tutto, il problema più importante: se l'investimento finanziario da prevedersi per dare finalmente una casa alla scuola italiana assume il suo giusto valore nel momento delle scelte circa gli investimenti pubblici, non è comunque con questa enunciazione che può esaurirsi il problema del fabbisogno edilizio.

Non si può fare un discorso sul fabbisogno edilizio senza estenderlo a tutto il problema scolastico, nel momento in cui si è dovuto abbandonare il piano decennale. In sostanza esiste un Piano, ma un semplice schema di distribuzione di contributi, e si è riconosciuta, almeno dalla parte più progredita della classe dirigente, la necessità di seguire, anche per la scuola, una «politica di piano», non possiamo limitarci a fare delle proposte circa la quantità di «aule» da costruire, ma dobbiamo, soprattutto, cercare di indicare quali debbano essere le finalità, quali potenze di controllo, i settori dell'edilizia scolastica, perché essa possa inserirsi nel quadro generale della programmazione democratica di sviluppo della scuola italiana.

Tale elaborazione appare tanto più necessaria se si avverte la tendenza, presente nelle deviazioni tecnocratiche, contrapporre in termini quasi alternativi ad una concezione ideale della funzione della scuola, e quindi della necessità di una scuola libera e aperta, e si aderisce alla nuova realtà italiana, il nuovo concetto di pianificazione scolastica in funzione di uno sviluppo economico generale del Paese.

Questa tendenza si esprime in termini diversi, apparentemente in antitesi tra di loro: da una parte, con l'affermazione del superamento dell'esclusiva finalità educativa della scuola in funzione di una nuova finalità economica, dall'altra, con la preoccupazione che la scuola possa essere strumentalizzata da un potere politico che si riconosce autoritario. Tali ragionamenti, sia che si manifestino in senso positivo che in senso negativo, partono entrambi da una stessa radice, e cioè da una eguale ipotesi circa le finalità di un piano di sviluppo economico, al quale evidentemente si attribuisce l'obiettivo di conseguire solamente una distribuzione pereguinata dei redditi ed un benessere economico fine a se stesso.

Seguendo questa ipotesi avremmo ben di che preoccuparci di una strumentalizzazione della scuola ai fini di potere: ma la fatto stesso che una simile battaglia rivelerebbe presto i suoi limiti nella mancanza di prospettiva, indica che il luogo del contendere non è questo, e che è necessario battersi sull'ipotesi che l'ha generata.

Partendo da un diverso concetto dei valori finali di un piano di sviluppo economico, da qualsiasi contraddizione tra la scuola e la programmazione economica: nel momento in cui si attribuisce a quest'ultima una superiore finalità di progresso umano e sociale, essa non può che concordare con il finalismo della programmazione scolastica, e cioè il raggiungimento del più alto grado di sviluppo della personalità umana.

Non riteniamo pertanto possa esservi alcuna contraddizione tra la riforma della scuola e la politica del piano, ma intendiamo appunto questa politica come un mezzo per arrivare a trasformare le strutture scolastiche in funzione degli obiettivi finali della programmazione stessa.

E' in questi quadri che identifichiamo il posto spettante alla scuola in una programmazione democratica di sviluppo del Paese: seguendo lo schema di lavoro proposto da Pasquale Saraceno in *Finì* ed obiettivi dell'azione economica pubblica, dovrà rivivere due momenti nell'azione di piano:

1) l'accorciamento del divario esistente tra l'ordine economico in atto e quello che si realizza conformi ai fini che si vogliono per-

seguire;

2) la determinazione dell'azione da svolgere perché questo divario possa essere eliminato, riteniamo necessario programmare le strutture scolastiche in modo da intervenire, in modo coordinato, nell'azione da svolgersi per eliminare quel divario.

In che modo si inserisce, in questo schema, un discorso sull'edilizia scolastica?

Abbiamo già detto come non si possa parlare di fabbisogno edilizio senza metterlo in relazione a tutto il problema scolastico: nel momento in cui si mantiene evidenza questa relazione, il divario, si come si è detto, del problema edilizio assume nuova e particolare importanza. Se chiediamo questi tre quesiti con l'azione da svolgere per eliminare un divario, che sia questo un dislivello orizzontale tra le diverse regioni italiane, o un dislivello verticale da superare nei confronti di un obiettivo da raggiungere, la locuzione «strutture scolastiche» diventa di per sé obiettivo, con misure eccezionali di assistenza, con ogni altro intervento che a questo scopo si dimostrerà necessario.

Cio significa che prima cura di un'azione in ogni momento alle diverse situazioni locali, nello stesso tempo coordinata e per disegni di politica, sono più che mai attuali.

In che modo gli strumenti attuali di programmazione e di realizzazione dell'edilizia scolastica possono assicurare questa azione di-

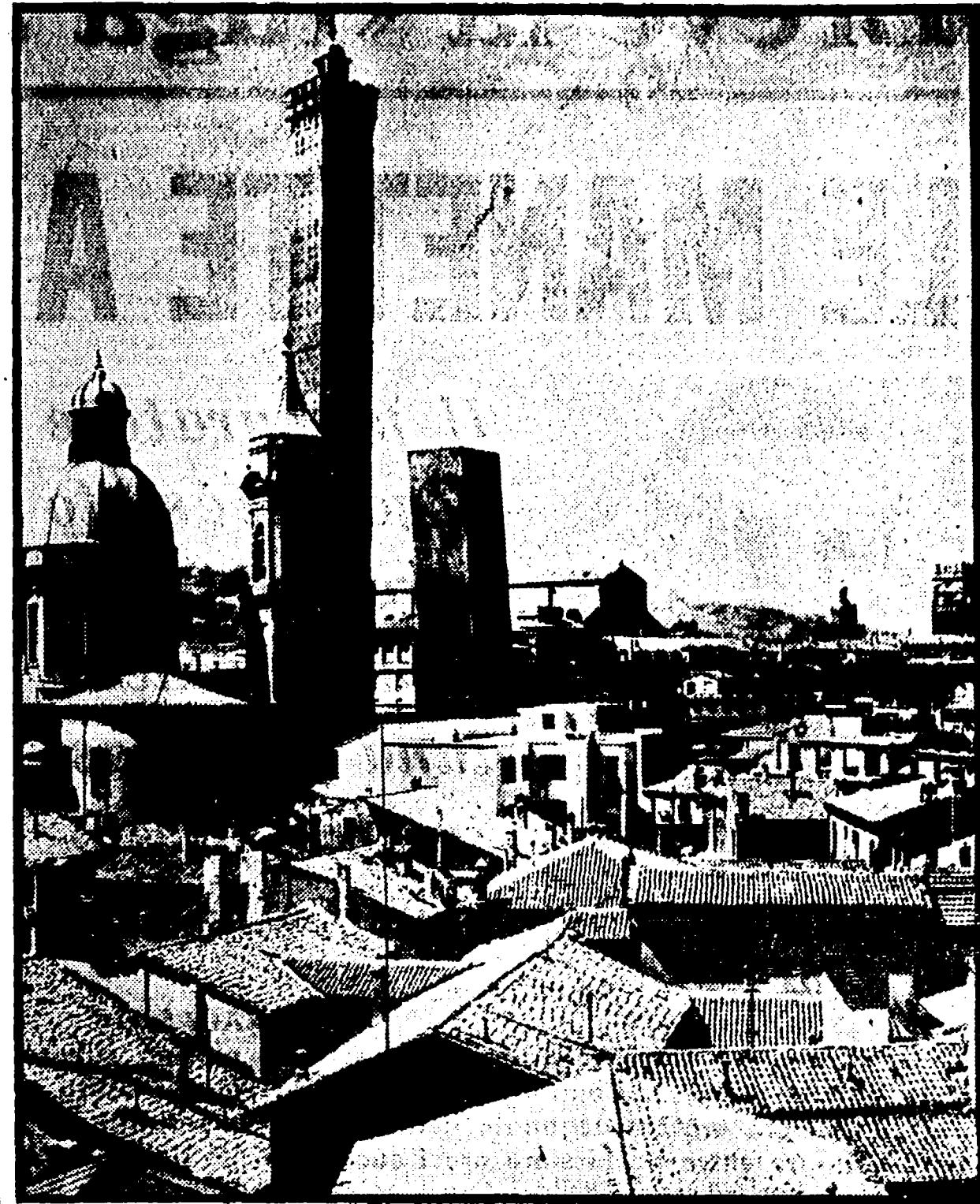
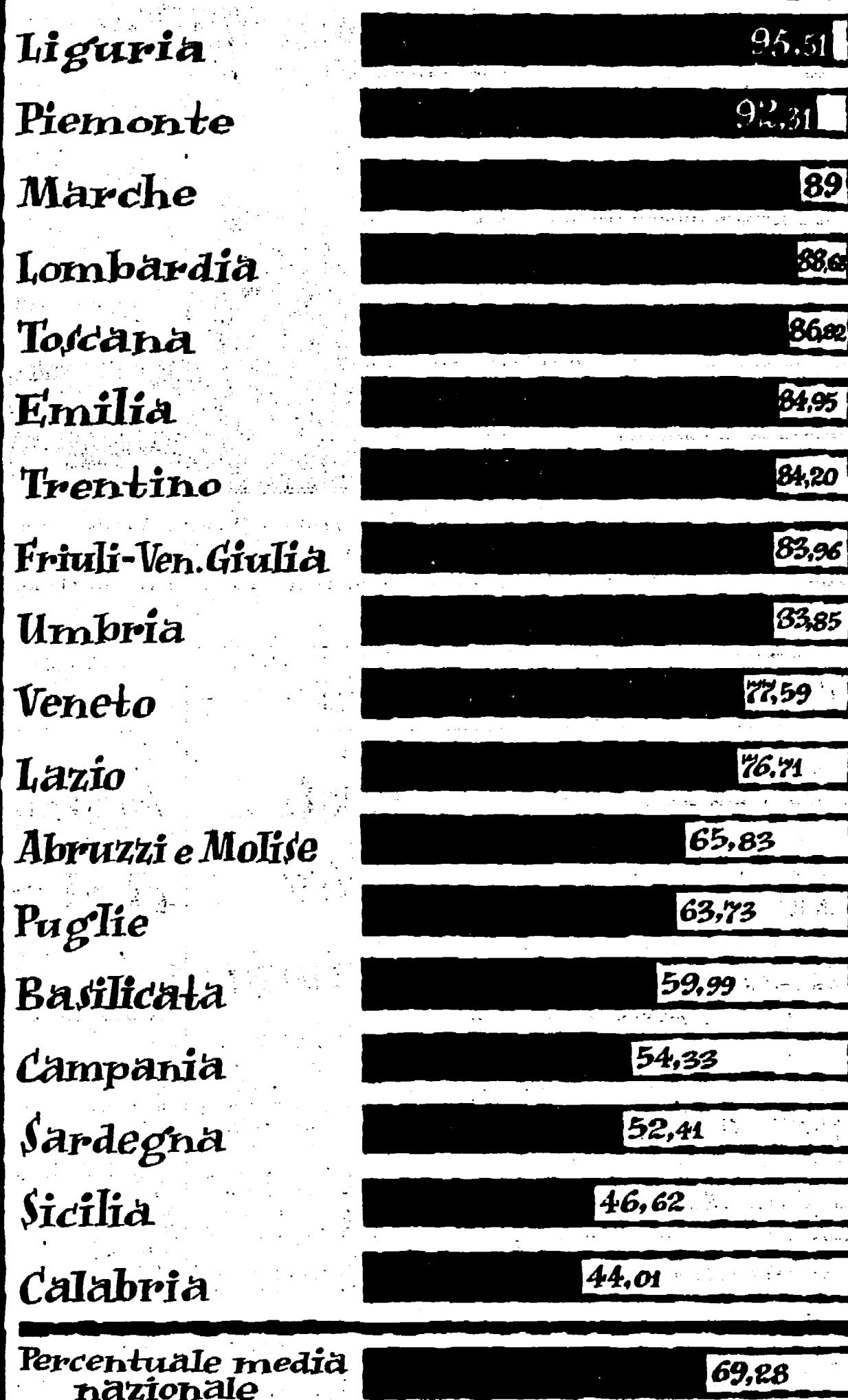
scuola?

La domanda appare plausistica, tanto sono note le defezioni del nostro sistema: l'esistenza di numerose leggi e leggi, spesso soggette ad interpretazione contraddittoria, la macchina del meccanismo di distribuzione dei contributi statali, la impossibilità di avere strumenti tempi di procedimento sufficienti, e, far fronte alle esigenze edilizie, sono tutte questioni sul tappeto che da anni premono per essere risolte.

Si tratta di risolvere nella prossima legislatura, affrontando il problema alla radice e non con i soliti provvedimenti stralci o di emergenza, con i quali in fondo non si fa che coprire la mancanza di volontà rinnovatrice; è necessario rivedere tutta l'organizzazione attuale in funzione dei compiti che si pongono nel momento di una azione pianificata.

Cio vuol dire che va rivisto il sistema di finanziamento dell'edilizia scolastica, la ripartizione delle spese, parte a carico dello Stato e parte a carico dell'Ente locale, ha dato luogo sino ad oggi soltanto a dispersioni e sperequazioni: sperequazioni tra i Comuni più o meno ricchi e dispersioni tra i fondi accantonati e non spesi dallo Stato a causa dell'impossibilità delle Amministrazioni più povere a contrarre mutui. Nel momento in cui si inizia una azione di piano non è pensabile agire ancora con un in-

verso che va rivisto il sistema di finanziamento dell'edilizia scolastica, la ripartizione delle spese, parte a carico dello Stato e parte a carico dell'Ente locale, ha dato luogo sino ad oggi soltanto a dispersioni e sperequazioni: sperequazioni tra i Comuni più o meno ricchi e dispersioni tra i fondi accantonati e non spesi dallo Stato a causa dell'impossibilità delle Amministrazioni più povere a contrarre mutui. Nel momento in cui si inizia una azione di piano non è pensabile agire ancora con un in-



Il Piano dell'amministrazione democratica

A Bologna il futuro è già cominciato

Un programma organico nel quadro dello sviluppo generale della città e del suo comprensorio - Gli ostacoli del ministero della Pubblica istruzione alle commissioni di studio

Una importante città al centro di una profonda trasformazione: Bologna. Una popolazione che cresce di numero con rapidità, soprattutto in virtù dell'immigrazione dalla periferia agricola della pianura e dall'appennino: si è alla soglia del mezzo milione di abitanti. Un'economia che, da prettamente agricola, si è modificata in industriali-agricola. Nuove dimensioni, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda le valutazioni e gli orientamenti per un piano di sviluppo della città e del suo comprensorio, diverse esigenze: l'amministrazione comunale

Le prime: teatro

Andorra di Max Frisch

Andorra è un modello, dice Max Frisch: questo paese, la sua magia, la deriva da una sua genialità forse a sorpresa: una certa sottile gradualità della sua problematica. Valeria Miccini è stata una Barblin finissima, e commovente soprattutto nella scena della follia. Claudio Mauri ha sostenuto con onore il laicoso personaggio del maestro. Degli altri, più esaltanti, con gradi di scena parso: Enrico D'Antonio, Michele Ricci, Renato Castellaneti, Carlo Enrico Spogli, ma estatici, nel loro bilancio calzegato, le scene di Emanuele Luzzati; insieme con i costumi e con le divise, hanno fornito ad *Andorra* una cornice fra iberica e coloniale, non priva di disprezzi allusivi. Caloroso il successo, molto chiamato.

ag. sa.

Musica Aldo Ciccolini alla Filarmonica

Il pianista Aldo Ciccolini si è presentato con un programma piuttosto sconosciuto fra i latini, comprendeva tre Sonate in la maggi, op. 120, di Franz Schubert (1797-1828); in diesis min., op. 11 di Robert Schumann (1810-1856) e in si min., op. 58 di Federico Chopin (1810-1849), opere di difficile per l'esecutore, oltre che per l'interpretazione.

Le tre composizioni vennero alla luce in un momento di tormento creativo dei tre musicisti, a cui si poneva una problematica formale di ardua soluzio-

ne, beninteso, individu-

ualmente sotto diverse luci.

Nei tre pezzi si riflette que-

sto: la storia di Schubert,

che si trova una sostanziale

fusioni lirica, la seconda e la

terza si presentano sotto di-

versi profili che mettono in

difficoltà l'esecutore, che ne ri-

cerca l'autentico spirito.

Ciccolini, che fra le tante

impeccabili, da lui svolte,

sia in quanto tecnica, che

in quanto spettacolo, si posso-

no svolgere una tensione

drammatica di alto livello e un

monito finalmente concreto: si

pensi a quella cupa, straziante,

ma lucida immagine della dia-

lettica dell'intolleranza che

è *Tutti contro tutti* di ArthurAdamov. In *Andorra*, ciò che

pesa sul risultato, morale e sa-

tiale, sono i contrasti, i di-

moti: il quale a tratti assume

l'aspetto greve dell'imbroglio

romanesco. Il tema di fondo

è colto con acuzenza ed espre-

so in un linguaggio vibrante;

quell'adeguarsi, di Andri al

menzognero conceitto che gli

altri hanno di lui, e poi quel

suo troppo di sé, l'oscurità

e la viziata al sacrificio sono

elementi di forza drammatica. E bisogna dire che il

personaggio di Andri riesce a

consistere, ardutamente, nella

terra di nessuno fra la psico-

logia scientifica convenzionale e

la moderna emblematica del

teatro epico. Qui Frisch fa

esplorico appello. Ma altri nodi

della trama più che rigorosamente

e tenacemente presi in mano

sul suo estro, ne ingorgano e ne

deviano gli sviluppi: così lo

adombrato incesto (velo r-

corrente in Frisch) perde man-

mano la sua carica emotiva:

così la figura della madre di

Andri, dichiarata apertamente

la sua spiccola strumentalità; co-

sì la rappresentazione del conflitto

e del conformismo di massa, ha una modesta evi-

denza satirica. Nonostante che

le testimonianze dei diversi cit-

tadini, corresponsabili, della

morte di Andri, davanti a un

ipotetico tribunale, interseguo-

no la vicenda, quasi a seguirne

una più profonda dinamica, un più ampio respiro. E *Andorra* riafferma un timore sot-

to, il timore, pertinente proprio

nel confuso, patetico, va-

neggiante balbettio della po-

vera Barblin, che sigilla il te-

sto. Una conclusione che, pe-

raltro, è agli antipodi del te-

atro epico.

Lo spettacolo, proposto al

pubblico del Quarirone ieri sera,

è costruito solidamente, su

una storia di conflitto, spesso

di momenti più rientrati, degni

di nota il quadro della cernita

degli ebrei - dove il regista

Franco Enriquez (individuando

fra l'altro nell'attrezzi Paolo

Sandri un allucinante sosia di

Eichmann) ha dato forma pro-

va di passione e di intelligenza

civile. Arnaldo Ninchi ha posto

ag. sa.

Annunciato ufficialmente a New York

«Rugantino»: nel '64 a Broadway

La compagnia reciterà in italiano - Dopo quattro mesi di recite romane battuti molti record di incasso

Altri film iscritti al Festival di Cannes

CANNES, 18.

Dieci lungometraggi e quattro cortometraggi sono stati finiti per il XVI Festival cinematografico di Cannes, che avrà luogo dal 9 al 22 maggio.

Il lungometraggi di cui era stata precedentemente annunciata l'iscrizione al Festival si sono aggiunti il romeno *Codice* di Henri Colpi, il cubano *El otro Cristóbal*, anche questo diretto da un regista francese, Armand Gatti, e il Cecoslovacco *Un giorno d'arte* - dichiarato

il più difficile del festival, che finisce col determinare la stessa concezione musicale.

Una lungometraggio di cui era stata precedentemente annunciata l'iscrizione al Festival si sono aggiunti il romeno *Codice* di Henri Colpi, il cubano *El otro Cristóbal*, anche questo diretto da un regista francese, Armand Gatti, e il Cecoslovacco *Un giorno d'arte* - dichiarato

il più difficile del festival, che finisce col determinare la stessa concezione musicale.

Associatosi - per la concezione generale dello spettacolo - a *Edoardo Sanguineti*, egli ha realizzato musicalmente, in Esposizione, il primo cortometraggio di cui si è parlato a Cannes, e si è aggiunto a un tema che potrebbe essere peculiare della società del nostro tempo e di cui il principale ispiratore potrebbe essere, dal punto di vista ideologico, un Adorno o - più modestamente - un noioso Edo Zolla. Insomma, protagonista di questa azione scenica è la mercificazione di tutte le forme dell'uomo stesso, attraverso una serie di esibizioni, spesso al limite del grottesco, che partono dalla sala stessa e dai pletchi del teatro. Si giunge alla spoliazione totale da parte dell'uomo della propria individualità, in un cabaret, nevrotico, rito compiuto omaggio all'adornismo divinato dell'attenzione alle merci, a cui non si può resistere, e che si giungono alla corona della *halperiniana* con tutta la sua novità teorica, in gran parte nonché rivangare atmosfera, movenze atti che si sembra di conoscere da sempre attraverso la parte meno significante e meno rinnovatrice dell'arte di vita.

Modifiche sono intanto avvenute in seno alla giuria per un lungometraggi, Vincente Minnelli, a causa di altri impegni, non potrà fare parte e Jean Baracelli sarà stato nominato quinto giurato francese. Rimangono quindi da designare il giurato americano e quello so-

vietnamita. In effetti, non ci sono più che recita attuale, e cioè non riconoscibile, in Fabrizi, il prete di Roma che apre il film.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Le circostanze della sua presentazione sono state, in effetti, più che a rigore, inaccettabili.

Semifinale per il campionato mondiale

Stasera Nunez contro Gomes

Al G. P. di Liberazione

Due primi attori:

Brigliadori e Meco

Giorgio Brigliadori e Omero Meco, altri due nomi di prestigio, altri due protagonisti eccezionali per il «Gran Premio della Liberazione». Nessuno dei due fa parte degli «undici» (si sono ridotti dai dodici ad undici dopo il voto del «Toscana Atala» a Roberto Poggiali) di Rimedio, degli undici papabili per la Praga-arriva-Berlino entrati in battaglia per la loro fondazione per imporre la loro candidatura alla maglia azzurra, per far credere il commissario tecnico.

Giorgio Brigliadori corre per la Lazio, la società che l'anno scorso collaborò attivamente con il nostro giornale all'organizzazione del «Liberazione». Giorgio, anche allora al centro della squadra biancoazzurra, non fece grandi cose: fu soltanto protagonista di una breve, sfortunata fuga. Quest'anno, la Lazio-Tarri non collabora all'organizzazione: in compensazione gli alleati saranno tra i principali protagonisti della appassionante gara.

A cominciare da Giorgio Brigliadori, per l'appunto. Il ragazzo va forte, è in ottima forma: ha esordito sin dalla prima gara stagionale, il circuito dell'Eur, ha vinto in bellezza il Gran Premio Fagioli, si è sempre piazzato tra i primissimi, è andato a conquistarsi lodi e fama in Toscana, dove la vita per i mediocri non è stata mai facile. Il «faziale» ha sfiorato, invece, la clamorosa affermazione nella Coppa Burel: solo la sfortuna ed un errore nella volata finale gli hanno tolto la meritata vittoria contro i più quotati dilettanti nazionali.

Giorgio Brigliadori cerca dunque la rivincita contro la malasorte, l'alloro prestigioso proprio nel «Liberazione». Perché, anche se Rimedio dovesse ugualmente lasciarlo a casa in occasione della «volata» della P. 2, gli servirebbe da riferimento al momento di passare professionista.

Omero Meco, invece, sogna solo la maglia azzurra. Il giovane abruzzese, che si considera perugino visto che ormai corre da tempo per i colori della «Mignini», non ha ancora problemi di salto di categoria. Ma partecipare alla «Praga-Varsavia-Berlino», entrare nel clan degli «undici» di Rimedio, è il suo grande obiettivo. Egli partecipa a tutte e quattro le prove di selezione che si disputeranno nel Lazio, per imporsi all'attenzione di Rimedio, visto che bene nelle prove precedenti ed esplodere nel «Liberazione». Se riuscirà a realizzare il suo piano, avrà senz'altro dimostrato di essere un elemento resistente, forte, che regge bene la fatica.

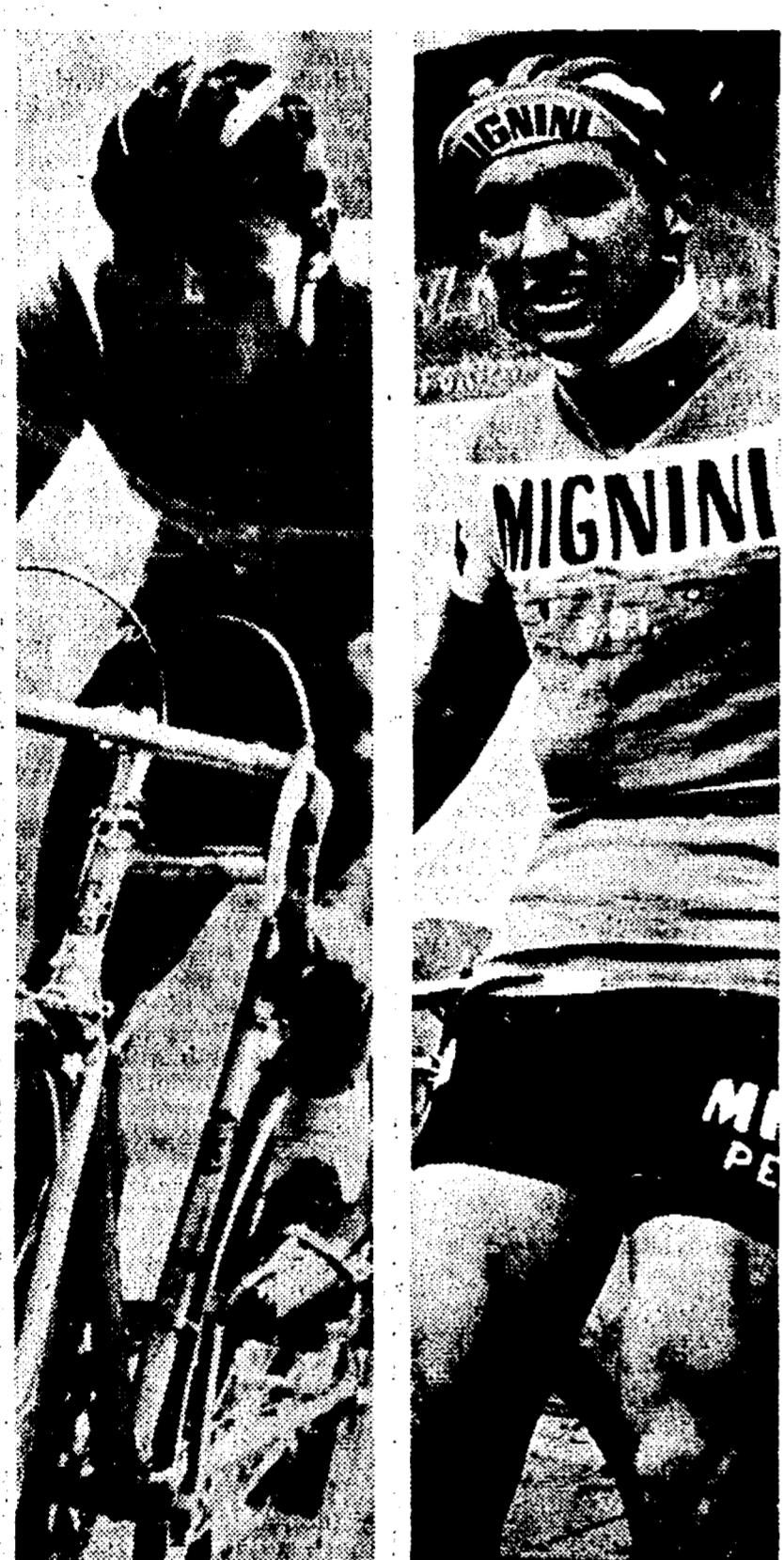
Il giovane Meco non sarà, naturalmente, solo lo spalleggerà un forte squadrone. La «Mignini» allineerà al via anche Luciano Cappelli (l'anno scorso, «vinto» il campionato marchigiano), Maurizio Meschini (sempre la scorsa stagione fu l'atleta al centro più travagliato in Italia), Francesco Corradi, Pelosi, Umbro Bosi, Giuseppe Porti ed Enzo Bottiglio. Tutti uomini, cioè, che si presenterà l'occasione, l'azione buona, potranno e saranno dire la loro.

Intanto, l'elenco dei premi si è ancora allungato: i fratelli Zarattini, noti commercianti di auto, hanno fatto pervenire un contributo: la stessa cosa hanno fatto i soci della CRAC, una nota carrozzeria spagnola, nonché i padroni di casa di auto straniere che ha la sua officina in via dei Lucciani, Rassegna Sindacale, il quindicinale della CGIL ha donato una coppa. Un contributo è stato offerto anche da Giuseppe Lombardi, concessionario Fiat di ricambi auto e da Mario Fortuna che ha i suoi negozi di mobili e elettrodomestici in via Tiburtina e sui piazzali Tiburtino.

Anche la Faema e l'oreficeria De Dominicis hanno annunciato i loro contributi.

Intanto, dalla località dove la corsa transiterà hanno annunciato l'istituzione di numerosi traguardi volanti dei quali saranno in grado di dare notizia nei prossimi giorni.

Eugenio Bomboni



Giorgio Brigliadori (a sinistra) e Omero Meco due protagonisti del prossimo «G. P. della Liberazione».

Nella gara di Monza

Gli «azzurri» deludono ancora

Ha vinto il veronese Vicentini

MONZA, 18 aprile. La seconda delle otto prove di selezione per la Praga-Varsavia-Berlino ciclistica per dilettanti, svoltasi oggi con partenza ed arrivo a Monza e resa molto dura dalla pioggia e dal freddo, ha fatto registrare un nuovo successo veronese: infatti dopo quello di Campagnari, del «Pedale Scaligero», avutosi ieri a Lissone, si è verificato oggi quello di Vicentini. Alla gara hanno partecipato un centinaio di corridori. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Vicentini (GS Bencini-Verona) che percorre i 178 km in 42'40" alla media di km. 39,56; 2) Tagliani (GS Erbitter Gavardo) S. T.; 3) Tonolo (GS Ignis Comerio) s. t.; 4) Nardello (id.) s. t.; 5) Pasuello (Velo Club Gangi-Varese) s. t.; 6) Gordioli (GS Bencini Verona) s. t.; 7) Bianchi (Velo Club Bustese) a 35'; 8) Storai (GS Alfa Cire Firenze) a 1'; 9) De Francesco (GS Torpado Padova) s. t.; 10) Pizzini (GS Bencini Verona) s. t.

Ieri sera siamo stati alla «Indomita», la palestra in cui si è trasferito Gig Proietti con la sua troupe di pugilisti, per sentire dalla viva voce di Rinaldo, del suo manager cosa c'è di vero nelle voci di una probabile ri-

FIDES
Presenta:
la più perfetta lavatrice
SUPERAUTOMATICA

Soc. Cons. Fides - FIDES - Via Lanza, 10 - MILANO

Garanzia 24 mesi
L. 192.000
• Interruttore brevettato
• Smaltatore esterno totale
• Cestello e vasca in acciaio
inossidabile
• Timer e pulsantiera collegati
mediante circuito stampato
• Rotella autoregolabile ed orientabile
• Prelievo automatico
del detergente
• Massima silenziosità
e perfetta stabilità
• Cucito biancheria incarta Kg. 5

L'ex campione britannico dei pesi massimi Brian London tenta domani sera l'avventura europea. Sul ring di Stoccolma, si batte infatti, titolo in palio, con il detentore, lo svedese Ingemar Johansson. Salvo clamorose sorprese, il compito dello svedese non dovrebbe essere difficile. (Nella foto, Johansson).

Le ultime «voci» sulla campagna acquisti-cessioni

Hamrin alla Juve?



Kurt Hamrin andrà alla Juve?

Maschio forse al Torino

Le ultime notizie sulla campagna acquisti e cessioni riguardano due calciatori assai noti, ovvero lo svedese Hamrin e l'argentino Maschio. Secondo notizie provenienti da Firenze, infatti Hamrin starebbe per essere ceduto nel quadro di quel ridimensionamento cui la Fiorentina è costretta dalla esigenza del bilancio: il giocatore tornerebbe alla Juve cioè alla squadra nella quale giocò per la prima volta da suo arrivo in Italia dalla Svezia.

Bisogna vedere però se la Juve terrà Hamrin per sé o se invece lo girerà ad altra società, magari alla Roma (che su Hamrin ha fatto di tempo un pensiero).

Alla Federcaccia entro 7 giorni

Cercelletta deve rendere i conti

I cacciatori romani si sono riuniti a Lisbona per la riunione annuale della Federazione per ammissione stessa di Marini Dettina, nella prossima settimana si avrà un incontro al vertice tra dirigenti giallorossi e biancorossi per concretare una specie di piano comune per la campagna acquisti e cessioni. Per quanto riguarda Maschio la notizia proviene da Torino dove si è sparsa la voce che sarebbe intervenuto un accordo tra i dirigenti granata e nero azzurri per uno scambio tra Ferrini e Maschio: si capisce che in considerazione della giovane età di Ferrini i dirigenti nero azzurri darebbero anche un conguaglio in milioni.

La notizia è di un certo interesse anche perché fa comprendere che Herrera è tornato ad avere il sopravvento: è Herrera infatti che vuole il giocatore e che già quest'anno ha suscitato parecchie polemiche per lo ostracismo decretato verso Humberto.

E dunque se l'Inter dà via Maschio significa che ormai è quasi certa la riconferma di Herrera.

Capannelle

Ad Alfeo il Pr. Artemisio

Alfeo, tornato su una distanza a lui più congeniale, si è affermato nel premio Artemisio (un milione e 500 mila lire) e ha vinto la prova di centro della riunione di galoppo alle Capannelle, raffigurandosi dall'oscura prova fornitamente domenica e precedendo la sorprendente Elisa.



Anche se Van Looy ci ripasserà e volesse partecipare al Tour esendo guarito in tempo dopo la caduta di giorni fa non potrebbe farlo ugualmente: lo ha dichiarato Goddet rendendo noto che Van Looy non ha ancora dato la sua iscrizione entro il termine ultimo del 16 aprile. Nella foto: GODDET

Allo studio di Marini-Dettina

Una zona sportiva all'Eur

Domenica

Johansson London: «europeo» dei massimi



Pronte Roma e Lazio per domenica

Roma e Lazio sono ormai pronte per gli incontri di domenica che vedranno i giallorossi opposti al Genoa allo Stadio olimpico e i biancoazzurri di scena a Foggia. Per quanto riguarda la Roma gli ultimi dubbi riguardanti Pestrin sembrano destinati a cadere cosicché Formi potrà confermare in blocco la formazione da uscire dall'esordio di San Siro.

Per quanto riguarda la Lazio invece Lorenzo ha detto che preferisce attendere le ultime ore per la decisione sulla sostituzione resa necessaria dall'infortunio a Pagni: ma appare sempre più probabile che egli tollererà la situazione fallimentare creata. Non è però per chi ha la pretesa di presentarsi ai cacciatori come «il meglio».

Intanto l'attenzione si sta

accentrata all'assemblata giallorossa che si svolgerà domenica mattina. Nella sede di questa assemblea il presidente Marini Dettina dovrebbe tra l'altro rendere noti i particolari altro rendere noti i particolari Roma di una vera zona sportiva.

Dalle indiscrezioni tralate nelle ultime ore si è appreso che la zona dovrebbe sorgere all'Eur su un'area di 20 ettari di proprietà di Marini Dettina che ha intenzione di guadagnare a disposizione. In questa area verrebbero costruiti 3 campi di calcio di dimensioni regolari complessi di ogni attrezzatura sussidiaria. 2 piste da tennis da competizione ed otto campi da tennis da allenamento, una pista di pattinaggio, 3 campi da pallavolo, una sede per i soci della Roma, un albergo per i giocatori della Roma, un poli, una sala di riunioni del tipo di quella esistente al palazzo dei congressi, un palazzo del ghiaccio.

Si prevede che entro un mese verrà lanciato il bando di concorso per il miglior progetto: e tra quattro anni la zona sportiva potrebbe divenire una palpitante realtà, se tutto andrà per verso giusto (cioè se verranno gli indispensabili contributi dei CONI e del governo).

Si tratta come è ovvio di una utile e grandiosa iniziativa che dovrebbe venire accolta con il massimo favore in tutti gli ambienti. Non si può fare a meno di sottolineare però che questa iniziativa studiata praticamente da un privato venga a colmare una lacuna esistente per il disinteresse e l'incuria del comune.

**POLSKA
ANIMEX
WARSZAWA**



d'allevamento naturale
- ricchi di vitamine
- nutrienti
- saporiti

**I MIGLIORI
ALIMENTARI
DELLA
POLONIA**

**BACONI SALUMI FORMAGGI
PROSCIUTTO CARNE IN SCATOLA
UOVA E LORO DERIVATI
CARNE SELVAGGINA
POLLAME BURRO
BESTIAME CARNE
LATTE CONDENSATO
UOVA IN POLVERE
BACONI SALUMI FORMAGGI
UOVA E LORO DERIVATI
CARNE SELVAGGINA
POLLAME BURRO
BESTIAME CARNE
LATTE CONDENSATO
UOVA IN POLVERE
PESCI IN SCATOLA
VARSARIA 12
PULAWSKA 14**

Per informazioni: Delegazione ANIMEX Via G. Paisiello 24 ROMA
Tel. 849090 - 867555

Rappresentante: Fili De FILIPPI & C. Via Mauro MACCHI, 63
MILANO Tel. 211721/2

Ore drammatiche in Puglia

Tutta Taranto reagisce alle violenze poliziesche

Solo a tarda sera è stato trovato un accordo medici-sindacati che garantisce ai mutuati l'assistenza

TARANTO, 18. Per ore ed ore — da smane fino a tarda sera — la città è stata teatro di una vera e propria esplosione di collera popolare contro le violenze poliziesche. Barricate nelle strade erette con barche trascinate dal porticciolo dei pescarelli fino nei vicoli di Taranto vecchia; il ponte girevole tenuto per ore da un fitto sbarramento di giovani e di donne; ripetuti scontri tra manifestanti e poliziotti scagliati contro la popolazione con violenza eccessiva; l'acre fumo delle « lacrimogene » nei vicoli e nelle piazzette del vecchio quartiere: questo il quadro della drammatica situazione vissuta dall'intera città.

Soltanto verso le 21,30, veniva raggiunto un accordo fra l'ORDINE dei medici, i sindacati e l'INAM che garantiscono ai lavoratori i diritti assistenziali. Contemporaneamente i vigili urbani, anziché la polizia, provvedevano a stabilire la « normalità » nelle vie e sul ponte girevole.

La lotta per il ripristino dei diritti mutualistici è stata al centro delle manifestazioni di oggi in un'atmosfera che le violenze e i fermi effettuati dalla P.S. avevano già reso molto tesa. Ma ben presto questa questione è in un certo senso diventata laterale a quella emersa in primo piano: l'esplosione di collera popolare nei confronti delle violenze che di nuovo la polizia ha usato nei confronti di gruppi di giovani.

Tutto è cominciato stamane molto presto, all'ora in cui solitamente gli edili iniziano il lavoro nei cantieri: lo sciopero che già venne effettuato ieri, e ripreso senza che nessuna organizzazione sindacale lo avesse proclamato. In breve, la piazza della Vittoria, che ieri fu teatro delle cariche della polizia, è tornata a riempirsi di una strabocchevole folla di operai, donne, giovani. Questi ultimi erano alla testa della manifestazione e appena la polizia ha dato il via alle cariche delle camionette e sulla piazza sono esplosi i primi candelotti fumogeni, si sono diretti in gran numero verso il ponte girevole, che unisce la parte vecchia della città agli altri quartieri.

Il grido: « Andiamo tutti al ponte! » diveniva in breve la parola d'ordine di tutti i manifestanti. Molti centinaia di essi sono arrivati in effetti fino al ponte girevole, ma solo una parte l'ha varcato. A questo punto, la situazione precipitava: gruppi di giovani hanno bloccato il ponte, acciastando alla sua immboccatura — dalla parte del quartiere vecchio — alcuni tabelloni elettorali; la polizia si attestava dall'altra parte lasciando un vasto trattato di « terra di nessuno ».

Tra le ore 13 e le 14 i dirigenti dei partiti politici e dei sindacati hanno cercato di far sapere a tutti la decisione dei medici — la manifestazione stava concludendosi, anche se il ponte era ancora bloccato. Non tutti credevano alla notizia che veniva dalla Prefettura, ma molti operai hanno scritto la indicazione dei sindacati, in particolare della Camera dei Lavori, ponendo fine alla manifestazione. Sulla piccola piazza dalla quale si accede al quartiere vecchio della città rimanevano gruppi di giovani i quali si sarebbero senza dubbio convinti di porre termine alla manifestazione, se proprio in quel momento non fosse di nuovo scattata la violenza della polizia.

Alcuni poliziotti hanno catturato un gruppo di giovani e sotto gli occhi delle loro madri hanno dato inizio ad un selvaggio pestaggio con i pugni, calci e i manganello. Questa è stata una nuova scintilla, la benzina buttata sul fuoco: dai vicoli di Taranto vecchia l'intera popolazione fatta di edili, di operai dei cantieri, di pescatori, si riversava sulla piazza e respingeva con estrema decisione la polizia la quale riempiva il ponte. Il traffico era del tutto bloccato da un rimorchio di autotreni e da alcune barche messe di traverso sulla strada. I poliziotti lanciavano alcune bombe lacrimogene ma alcune di

Scioperi in Calabria e a Trieste

Nella giornata di ieri altre manifestazioni per la grave situazione determinata nel settore dell'assistenza sono state effettuate in molti centri del paese. A Cosenza sono scesi in sciopero tutti i 7.000 lavoratori edili: un grande corteo delle rette che pagano.

Le proteste dei lavoratori e dei medici toccano punte drammatiche e denunciano in tutta la sua gravità la colpa del governo e più ancora dei partiti e delle classi dominanti che hanno portato all'attuale caos sanitario. Da tempo, era necessario dare un certo indirizzo a tutta la organizzazione mutualistica ed ospedaliera. Hanno ragio-

Con gli operai in lotta

Sciopero di solidarietà a Cecina

La « Spiritus » e lo zuccherificio fermi da venti giorni

Dal nostro corrispondente

CECINA, 18. Non un negozio è rimasto aperto a Cecina stamani dalle 11 alle 12 nel corso dello sciopero generale proclamato dalla CISL e dalla CGIL in solidarietà con i cento lavoratori dello « Spiritus » e dello « Zuccherificio » che hanno incrociato le braccia da circa venti giorni per protestare per i miglioramenti salariali. Delle 1100 farmacie esistenti in città, una sola, quella di turno, è rimasta aperta. E malgrado la pioggia una imponente folla di lavoratori e di cittadini ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corteo, comune a tutti, ha assolto il corteo in piazza Guerrazzi nel corso del quale hanno preso la parola i segretari provinciali della CGIL e della CISL, Lanza e Romano.

La solidarietà unisce di tutte le categorie economiche della città verso gli scioperanti. Del resto, aveva già avuto modo di dimostrarlo in tutta la sua ampiezza nei giorni scorsi con la sottoscrizione lanciata per sostenere i lavoratori in lotta. Tutti i partiti indistintamente, i numerosi privati, hanno fatto pereverire le offerte. Il corte

Votare bene per il P.C.I.

Nelle passate elezioni molte schede (circa 1 milione) furono annullate per errori materiali degli elettori, al momento in cui espressero il loro voto. Più di 900 mila altri elettori non votarono affatto perché o non ricevettero o non ritirarono i certificati elettorali.

Occorre perciò sin da adesso prepararli a:

- EVITARE OGNI ERRORE CHE POSSA FAR DISPERDERE ANCHE UN SOLO VOTO COMUNISTA.
- AIUTARE GLI ELETTORI A VOTARE, ED A VOTARE BENE PER IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

COSÌ SI VOTA

Il presidente del segaio consegnerà due schede all'eletto che ha superato i 25 anni:

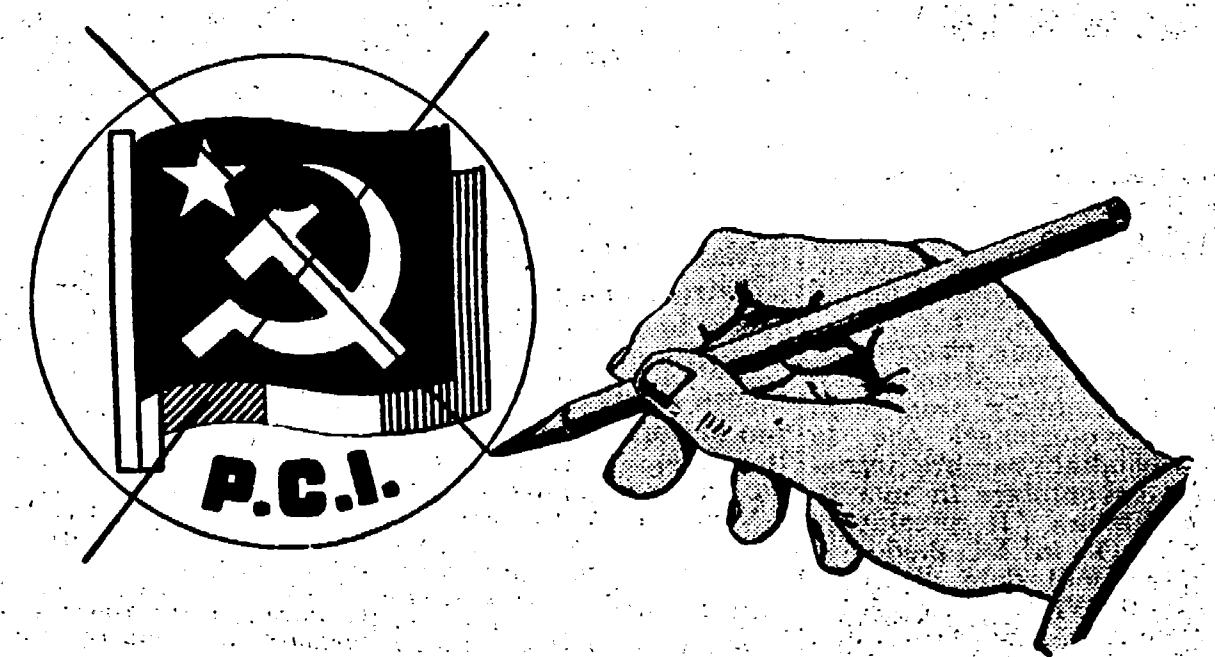
- la prima, di color grigio azzurro, per il voto per la Camera;
- la seconda, di color giallo, per il voto per il Senato;

FARE ATTENZIONE!

L'eletto, prima di entrare in cabina, deve controllare che le schede non siano state già votate e, in ogni caso, non rechino alcun segno estraneo che possa portare poi all'annullamento.

Quindi l'eletto entri in cabina e:

- faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per la Camera;
- faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per il Senato.



ELETTORE COMUNISTA!

Prima di uscire dalla cabina:

- controlla se hai votato bene e senza errori
- se ti accorgi di avere sbagliato o di avere sporco la scheda:

 - riprega la scheda e, chiusa, consegna al presidente del seggio, chiedendo di averne un'altra in cambio. NE HAI DIRITTO.
 - ritorna in cabina e, con calma, vota di nuovo e bene.

L'eletto, quando ha votato, deve consegnare CHIUSE le schede nelle mani del presidente, per non correre il rischio di farsene annullare immediatamente.

Il voto è segreto

Da parte della DC anche in questa campagna elettorale, non mancano tentativi, di corruzione, e di intimidazione nei confronti dei cittadini-elettori.

Ricordiamo tutti che il voto è segreto, ed è tutelato dalla legge, la quale considera reato qualsiasi minaccia o costrizione per far volare a favore di una lista o di un candidato o impedire il voto, come può essere una minaccia di licenziamento o di rappresaglie.

E si ricordi soprattutto l'eletto che dentro la cabina nessuno può vedersi e nessuno può, dopo, controllare il suo voto.

ELETTORE

Contro chi tenta di carpire con la forza il tuo voto, vota tranquillo per il P.C.I.

ELETTORE!

Se vuoi che il tuo voto sia valido

- non fare la croce su nessun altro simbolo oltre che su quello del P.C.I.
- non scrivere nello spazio riservato alle preferenze cognomi di candidati che non siano nella lista del P.C.I.
- non scrivere nessun nome sulla scheda per il Senato. Basta fare la croce sul simbolo.
- non scrivere il tuo nome e non fare segni di nessun genere — oltre la croce e, eventualmente, l'indicazione delle preferenze — sulle due schede.

COSE DA FARE SUBITO

- controllare che tutti gli elettori siano in possesso del certificato elettorale, regolare in ogni sua parte;
- in mancanza del certificato, l'eletto ed anche le sezioni del partito controllino presso il municipio se l'eletto è tuttora iscritto nelle liste oppure se non ne sia stato, a sua insaputa, cancellato. In questo secondo caso, è necessario aiutare l'eletto a presentare immediatamente ricorso presso la Corte di Appello sede della circoscrizione elettorale, che provvede alla reiscrizione;
- provvedere a che gli elettori si forniscano dei documenti di identificazione.

Da tutta l'Europa: salvezza per Grimau

Studenti e operai a Parigi contro Franco



PARIGI — I giovani manifestano davanti al consolato spagnolo (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

DALLA PRIMA PAGINA

glio di guerra presieduto da un colonnello assai vecchio, col petto coperto di decorazioni e un viso incartapecorito e al tempo stesso senilmente gonfio (una grottesca caricatura di Franco). Anzalone è anche il cosiddetto ponente, una specie di giudice a latere o di relatore, che è il vero rappresentante, l'eminenza grigia del potere politico e della casta militare. I giudici sono ufficiali subalterni, giovanissimi, e impacciati, visibilmente a disagio nella funzione che è stata loro improvvisamente assegnata. Forse qualcuno di loro, dopo la conclusione del mostruoso processo, ha nutrito dubbi molto seri, magari solo di ordine morale, sulla spietata richiesta del pubblico ministero. Ma non dev'essere stato difficile al colonnello e al ponente piegarli tutti alla volontà crudele del regime tirannico.

Il processo comincia. Un sottufficiale segretario legge con incredibile velocità; — sicché è impossibile, per gli ascoltatori, prendere appunti, e certamente i giudici capire bene di che cosa si tratta, dato anche che la stampa ha tacito quasi completamente sulla vicenda — una relazione che è già una durissima requisitoria. Grimau è accusato di crimini orrendi, che gli vengono attribuiti non si comprende in base a quali prove e che comunque risalirebbero a 25 anni fa: tortura e maltrattamenti inflitti a prigionieri politici, uomini e donne, nella sua qualità prima di segretario, e poi di capo della Brigata di polizia criminale di Barcellona, dipendente dal governo repubblicano di Madrid in lotta contro la ribellione fascista.

Il processo è istruito con incredibile perfetta. Grimau è accusato — sempre senza prove, e senza che un solo testimonio sia chiamato in aula a deporre — di rapine, di furti, di estorsioni. E' chiaro che è ad una svolta nella sua vita. Si difenderà Grimau sul serio, si giocherà la carriera, forse sarà messo sotto processo come già è accaduto ad un altro ufficiale onesto difensore di imputati politici. Potrebbe cavarcela con un gesto di villeggiatura, al giudizio del consiglio di guerra. Ma infine la coscienza morale ha in lui il sopravvento, e, pur scindendo ogni responsabilità politica da quella del suo cliente, pur ribadendo la sua fede nel regime ed il suo anticomunismo, il capitano Rebollo difende con fermezza il suo cliente, il capitano Rebollo supplica i giudici di riportarsi con la mente e con l'animo alle tragiche giornate del luglio 1936, quando ciascuno spagnolo dovette scegliere il suo posto di lotta da una parte o dall'altra delle baricate, e dovette scegliere secondo la sua coscienza.

Il processo è istruito con incredibile perfetta. Grimau è accusato — sempre senza prove, e senza che un solo testimonio sia chiamato in aula a deporre — di rapine, di furti, di estorsioni. E' chiaro che è ad una svolta nella sua vita. Si difenderà Grimau sul serio, si giocherà la carriera, forse sarà messo sotto processo come già è accaduto ad un altro ufficiale onesto difensore di imputati politici. Potrebbe cavarcela con un gesto di villeggiatura, al giudizio del consiglio di guerra. Ma infine la coscienza morale ha in lui il sopravvento, e, pur scindendo ogni responsabilità politica da quella del suo cliente, pur ribadendo la sua fede nel regime ed il suo anticomunismo, il capitano Rebollo difende con fermezza il suo cliente, il capitano Rebollo supplica i giudici di riportarsi con la mente e con l'animo alle tragiche giornate del luglio 1936, quando ciascuno spagnolo dovette scegliere il suo posto di lotta da una parte o dall'altra delle baricate, e dovette scegliere secondo la sua coscienza.

Lo stesso sforzo distruttore lo compie poi il pubblico ministero, il fiscal, che sottopone l'imputato a un interrogatorio condotto nel modo più arrogante e aggressivo.

Grimau tiene testa valerosamente all'accusatore rivendicando con orgoglio e con assoluta franchezza le sue battaglie politiche del lontano passato e quelle del recentissimo presente, ma respinge con fermezza e con sdegno le accuse di crudeltà e di delitti. Il pubblico ministero non gli consente però mai di dichiararsi con dichiarazioni ampie, circostanziate, che possono convincere i giudici a spezzare la macchinazione poliziesca. L'ufficiale inter-

rompe continuamente Grimau, con ironia e con disprezzo, e lo costringe così a limitare quasi sempre le risposte a un sì o a un no.

Non basta. Entra ora in azione il ponente, un massiccio «ufficiale» dalla maschera «mussoliniana» e dalla voce volgare, piena di inflessioni dialettali. Egli sottopone per la seconda volta Grimau a una specie di terzo grado: una interminabile e precipitosa serie di domande, che in realtà non prevedono neppure una risposta vera e propria da parte dell'imputato. Ciascuna domanda è concepita in modo tale che l'imputato non può replicare con precisi dinieghi ma solo con dei «non ricordo». E' un modo sottile di umiliarlo e di metterlo in condizioni di inferiorità di fronte ai giudici e a tutti i presenti.

Dice il fiscal: «Recuerda que el dia tal y tal tortura a la persona?». Grimau può solo rispondere: «No recuerdo».

«Y recuerda que el dia tal de la semana tal, mujer de un patriota nacionalista?».

«No recuerdo».

Poi il pubblico ministero riprende la parola e legge, frettolosamente una requisitoria già scritta nei giorni scorsi, e quindi prestatamente a priori, come del resto tutto il processo, con assoluto disprezzo persino che risalirebbero a 25 anni fa: tortura e maltrattamenti inflitti a prigionieri politici, uomini e donne, nella sua qualità prima di segretario, e poi di capo della Brigata di polizia criminale di Barcellona, dipendente dal governo repubblicano di Madrid in lotta contro la ribellione fascista.

Il difensore, capitano Rebollo, prende la parola. E' pallido, nervoso. E' evidentemente in preda a una violenta agitazione interna che padroneggia a stento. E' chiaro che è ad una svolta nella sua vita. Si difenderà Grimau sul serio, si giocherà la carriera, forse sarà messo sotto processo come già è accaduto ad un altro ufficiale onesto difensore di imputati politici. Potrebbe cavarcela con un gesto di villeggiatura, al giudizio del consiglio di guerra. Ma infine la coscienza morale ha in lui il sopravvento, e, pur scindendo ogni responsabilità politica da quella del suo cliente, pur ribadendo la sua fede nel regime ed il suo anticomunismo, il capitano Rebollo difende con fermezza il suo cliente, il capitano Rebollo supplica i giudici di riportarsi con la mente e con l'animo alle tragiche giornate del luglio 1936, quando ciascuno spagnolo dovette scegliere il suo posto di lotta da una parte o dall'altra delle baricate, e dovette scegliere secondo la sua coscienza.

E' forse la prima volta

che in un consiglio di guerra spagnolo una voce si leva ad affermare che 29 anni fa il governo repubblicano poteva essere considerato legittimo e giusto da una parte della popolazione spagnola. Con parole sempre veementi, il capitano Rebollo supplica i giudici di riportarsi con la mente e con l'animo alle tragiche giornate del luglio 1936, quando ciascuno spagnolo dovette scegliere il suo posto di lotta da una parte o dall'altra delle baricate, e dovette scegliere secondo la sua coscienza.

Il difensore, capitano

Rebollo,

recita

il

testo

del

processo

che

il

giudice

ha

scritto

il

testo

del

processo

che

il

giudice

ha

scritto

il

testo

del

processo

che

il

giudice

ha

scritto

il

testo

del

processo

che

il

giudice

ha

scritto

il

testo

del

processo

che

il

giudice

ha

scritto

il

testo

del

processo

che

il

giudice

ha

scritto

il

testo

del

processo

che

il

giudice

ha

scritto

il

testo

del

processo

che

il

giudice

ha

scritto

il

Budapest

Koenig-Mindszenty

rassegna internazionale

Agli ordini dei tedeschi?

La *Voce Repubblicana* è l'unico giornale della formazione di centro-sinistra che abbia rotto la congiura del silenzio su come stanno andando le cose circa le varie formule — multinazionale, multilaterale, interalleata — in discussione per l'arrangiamento atomico della Nato. Gli ne diamo atto volentieri, perché riconosciamo che per un giorno governativo non è agevole parlare di queste cose a dieci giorni dalle elezioni.

La *Voce Repubblicana*, dunque, raccolgendo le notizie, che ormai filtrano da ogni parte, sulla strutturazione dei comandi della forza atomica della Nato, protesta sia contro la presenza della Francia sia contro la presenza della Germania di Bonn alla testa di questa forza. Il progetto americano prevede infatti che accanto a un « Capo di Stato maggiore della difesa nucleare della Nato » (americano) vi siano un vice-capo di Stato Maggiore per la strategia aerea (inglese), un vice-capo di Stato Maggiore per la strategia navale (americano) e un vice-capo di Stato Maggiore per la tattica aerea (francese); nel caso De Gaulle rifiutasse di designare un generale francese, il posto verrebbe offerto alla Germania di Bonn. Il controllo politico verrebbe esercitato da un gruppo permanente (standing group) formato da rappresentanti degli Stati Uniti della Gran Bretagna, della Francia, della Germania di Bonn e da due membri non permanenti in rappresentanza di altri paesi della Nato.

Se le notizie dovessero trovare una conferma, scrive il giornale repubblicano, la strutturazione del nuovo organismo atlantico sarebbe estremamente squilibrata, perché rientrerebbe dalla finestra il principio del direttivo a tre o a quattro, che finora era stato respinto in seguito alla decisa opposizione italiana. Giusto. Solo che bisogna pure ricavare una lezione dalle cose. In questo caso la lezione è che la famosa o opposizione italiana è al principio del direttivo non è servita a un bel nulla. E la ragione c'è: sta nel fatto che gli americani sono talmente abituati a considerare come acqui-

sita l'adesione italiana ad ogni loro progetto in materia atlantica da ritenere che anche questa volta Roma finirà con lo inchinarsi ai desideri di Washington.

Per quanto riguarda, d'altra parte, la possibilità, in caso di rifiuto francese, che uno dei posti di vice-capo di Stato Maggiore venga affidato alla Germania di Bonn, la *Voce Repubblicana* scrive: « Questa soluzione è da respingere per due ragioni: la prima per gli stessi motivi che sconsigliano la soluzione francese, cioè per la parità tra gli alleati; la seconda perché non si può affidare alla Germania la rappresentanza degli interessi nucleari degli altri paesi europei. Tanto più che, sulla base del patto franco-tedesco, la Francia finirebbe con l'essere indirettamente rappresentata ». Giusto anche questo. Solo che la *Voce Repubblicana*, ancora una volta, non spiega che cosa il governo italiano dovrebbe fare per impedire l'attuazione pratica di queste proposte americane. Il richiamo alla « parità tra gli alleati » ci sembra infatti un argomento del tutto platonico. Cosa vuole la *Voce Repubblicana*, che si ericinanti posti di vice Capo di Stato Maggiore della forza nucleare quanti sono i membri della alleanza atlantica? E poi?

Il fatto è che — e qui si rivela la profonda debolezza della posizione non solo dei repubblicani ma anche dei socialisti — il governo italiano, avendo aderito a scatola chiusa al progetto di riarmo atomico della Nato, si trova oggi a non avere alcuna carta da giocare, e non in vista di piazzarsi nella corsa a questo o quel posto di comando ma per riuscire almeno — come si era assicurato di voler fare — a impedire il peggio, che si sta puntualmente verificando.

Quando, a suo tempo, noi comunisti denunciavamo con il necessario vigore i pericoli dell'adesione italiana ai progetti americani, ci si rispose che eravamo mossi solo da amore contro il centro-sinistra. Cosa ci diranno adesso, di fronte alla concreta prospettiva che gli aerei di bombardamento tattico italiani, armati di missili atomici americani, vengano posti agli ordini di un generale tedesco?

a. i.

4 ore di colloquio

Un messaggio del Papa per suggerire al cardinale ungherese di venire a Roma? - Koenig rientrato a Vienna

BUDAPEST, 18.

L'arcivescovo di Vienna, cardinale Koenig, ha compiuto oggi una visita-lampo a Budapest dove ha avuto un colloquio di quattro ore con il cardinale Mindszenty presso la delegazione americana. Successivamente il porporato ha lasciato la capitale ungherese per far ritorno a Vienna.

L'incontro tra i due porporati ha avuto inizio alle 11 e s'è protratto sino alle 15.30. Quando Koenig è uscito dalla legazione numerosi giornalisti gli si sono avvicinati, ma egli non ha fatto dichiarazioni, è salito sulla Mercedes nera che lo aspettava e si è allontanato in direzione della rappresentanza austriaca. Si è tuttavia appreso che il cardinale ha fatto colazione e il cardinale a Vienna ha avuto un lungo colloquio con Mindszenty.

L'arrivo del cardinale austriaco, anche se atteso, ha colto di sorpresa gli osservatori nella capitale ungherese. Appena due giorni fa, infatti, il suo segretario aveva annunciato un ritorno del viaggio a maggio. Koenig il quale aveva lasciato Vienna stamani presto — ha attraversato la frontiera austro-ungherese a Nickelsdorf alle 8.30 a bordo della macchina del ministro plenipotenziario d'Austria in Ungheria, dr. Koller (che prima era stato capo dell'ufficio del ministero degli esteri per la questione dell'Alto Adige). Accompagnava il porporato soltanto l'autista della legazione.

Appena giunto a Budapest, il cardinale si recava immediatamente nella legazione americana e ne usciva, come dicevamo, verso le 15.30. Circa gli scopi della sua missione a Budapest, si ricorderà che lo stesso cardinale ebbe a dichiarare che avrebbe incontrato mons. Hanus e il cardinale Mindszenty e che pur non avendo avuto alcun incarico di trattare con il porporato ungherese, avrebbe potuto prospettargli a titolo privato la possibilità di un suo ritorno a Roma qualora le autorità ungheresi non si opponessero.

Secondo gli osservatori occidentali nella capitale ungherese Koenig sarebbe in realtà latore di un messaggio personale del Papa contenente il « consiglio » di rientrare in Vaticano. Quella del Papa — dicono gli stessi ambienti — non è che una esortazione. L'ultima parola spetterebbe al cardinale.

Come è noto, Mindszenty si trova nella legazione americana da sette anni ma fino a oggi si era sempre rifiutato di lasciare, con un salvocondotto, l'Ungheria, manifestando la volontà di tornare al suo posto di Primate ciò che era, dopo l'atteggiamento tenuto durante la controrivoluzione del 1956, impossibile. La posizione del porporato ha però ostacolato una completa normalizzazione dei rapporti tra Vaticano e Stato ungherese.

Nelle prossime ore si saprà se Mindszenty ha accolto o meno l'esortazione del pontefice.

Francia, giudicato troppo limitato e forse umiliante, in un rapporto internazionale da eguale ad eguale». In questa prospettiva, l'Algeria è disposta a rinunciare anche in parte delle sovvenzioni francesi, fatto capitale per indicare la determinazione di Ben Bella. « E' possibile che di fronte alle nostre rivendicazioni — ha dichiarato il primo ministro — il governo francese ritenga che la sua programmazione finanziaria debba essere ri-dimensionata. Lo mettiamo a suo agio, dicendogli la nostra volontà di trovare una soluzione che salvaguardi la nostra sovranità nazionale ». Il governo algerino si trova oggi stretto fra due tappe contraddittorie della sua storia recente, da un lato il programma di Tripoli, dall'altro le clausole di Evian. « Applicare integralmente Evian, significa aggiornare Tripoli, e rinunciare alle istanze socialiste proclamate dal governo. Ben Bella ha scelto, la strada della revisione dei protocolli, anche nel tentativo di fermare una opposizione interna che avrebbe potuto travolgerlo. I dissensi con Khider riguarderebbero invece non la lotta contro il neo-colonialismo, ma piuttosto l'accentuazione, operata da Khider, del carattere islamico della rivoluzione algerina, e del ruolo guida assoluto, sul governo e sul parlamento, del partito unico dell'F.L.N. »

Il tono relativamente conciliante adottato da Ben Bella non deve trarre in inganno. La questione di fondo posta è estremamente rude. Lungi dai « beffarsi » degli accordi di Evian, Ben Bella li ha presi sul serio in blocco, ne ha costatato il superamento e ha chiesto un riesame di tutti i testi firmati il 18 marzo 1962. Uno dei fondamenti essenziali dell'attuale politica algerina sta nel voler trasformare il rapporto di cooperazione con la

Pearson al governo



OTTAWA, 18. Il liberale Lester B. Pearson è stato designato a ricoprire la carica di primo ministro del Canada, in sostituzione del dimissionario Diefenbaker, leader del partito conservatore. Sconfitto nelle recenti elezioni, Pearson dovrà però formare un governo nucleare in quanto mancano tre seggi al suo partito (130 su 265) per disporre della maggioranza assoluta. Sei deputati del partito di destra — Credito sociale — che

avevano promesso il loro appoggio hanno ritirato l'offerta. Gli osservatori prevedono che Pearson incontrerà notevoli difficoltà per realizzare il suo programma, specie per quanto concerne la questione della dotazione delle forze armate canadesi con armi atomiche, il proposito della quale viva è la opposizione dell'opposizione.

L'urgenza dell'ammonimento implicito nella presa di posizione degli scienziati è sottolineata dalle deposizioni che un gruppo di alti ufficiali delle forze armate americane hanno reso in questi giorni dinanzi alla sottocommissione per gli accostamenti della Camera dei rappresentanti, circa gli

avvenimenti della trentina di pagine. Mentre i tre deputati di destra e i sei deputati di Credito sociale — che si erano aggiuntati al gruppo di Pearson — hanno nuovamente di confluire con Kennedy. Il 31 ottobre 1961 « tutte le divergenze furono apolitiche e fu completato « un accordo storico ».

La trattativa fra medici e

Stati Uniti

Gli scienziati a Kennedy: « Disarmiamo! »

Clamorose rivelazioni di Miro Cardona sul ruolo degli USA nell'offensiva contro Cuba

WASHINGTON, 18.

La Federazione degli scienziati americani che rappresenta duemila cinquecento scienziati e ingegneri in tutta la Confederazione, ha rivolto oggi un appello al presidente Kennedy affinché egli « esamini realisticamente » la possibilità di un accordo con l'URSS sul disarmo, accordo che, esso afferma, è oggi concretamente

realizzabile.

A loro volta, gli scienziati Hans Morgenstern, dell'Università di Chicago, e David Inglis, del laboratorio di Argonne della Commissione per l'energia atomica, hanno chiesto al governo di Washington di accettare l'offerta sovietica di tre ispezioni annuali, a garanzia di un accordo con l'URSS sul disarmo per far ritorno a Vienna.

La disputa tra il governo di Washington e i leader controrivoluzionari cubani, che rientrano in direzione della rappresentanza austriaca. Si è tuttavia appreso che il cardinale ha fatto colazione e il cardinale a Vienna ha avuto un lungo colloquio con Mindszenty.

L'arrivo del cardinale austriaco, anche se atteso, ha colto di sorpresa gli osservatori nella capitale ungherese. Appena due giorni fa, infatti, il suo segretario aveva annunciato un ritorno del viaggio a maggio. Koenig il quale aveva lasciato Vienna stamani presto — ha attraversato la frontiera austro-ungherese a Nickelsdorf alle 8.30 a bordo della macchina del ministro plenipotenziario d'Austria in Ungheria, dr. Koller (che prima era stato capo dell'ufficio del ministero degli esteri per la questione dell'Alto Adige). Accompagnava il porporato soltanto l'autista della legazione.

Appena giunto a Budapest, il cardinale si recava immediatamente nella legazione americana e ne usciva, come dicevamo, verso le 15.30.

Circa gli scopi della sua missione a Budapest, si ricorderà che lo stesso cardinale ebbe a dichiarare che avrebbe incontrato mons. Hanus e il cardinale Mindszenty e che pur non avendo avuto alcun incarico di trattare con il porporato ungherese, avrebbe potuto prospettargli a titolo privato la possibilità di un suo ritorno a Roma qualora le autorità ungheresi non si opponessero.

Secondo gli osservatori occidentali nella capitale ungherese Koenig sarebbe in realtà latore di un messaggio personale del Papa contenente il « consiglio » di rientrare in Vaticano. Quella del Papa — dicono gli stessi ambienti — non è che una esortazione. L'ultima parola spetterebbe al cardinale.

Come è noto, Mindszenty si trova nella legazione americana da sette anni ma fino a oggi si era sempre rifiutato di lasciare, con un salvocondotto, l'Ungheria, manifestando la volontà di tornare al suo posto di Primate ciò che era, dopo l'atteggiamento tenuto durante la controrivoluzione del 1956, impossibile. La posizione del porporato ha però ostacolato una completa normalizzazione dei rapporti tra Vaticano e Stato ungherese.

Nelle prossime ore si saprà se Mindszenty ha accolto o meno l'esortazione del pontefice.

Francia, giudicato troppo limitato e forse umiliante, in un rapporto internazionale da eguale ad eguale». In questa prospettiva, l'Algeria è disposta a rinunciare anche in parte delle sovvenzioni francesi, fatto capitale per indicare la determinazione di Ben Bella. « E' possibile che di fronte alle nostre rivendicazioni — ha dichiarato il primo ministro — il governo francese ritenga che la sua programmazione finanziaria debba essere ri-dimensionata. Lo mettiamo a suo agio, dicendogli la nostra volontà di trovare una soluzione che salvaguardi la nostra sovranità nazionale ». Il governo algerino si trova oggi stretto fra due tappe contraddittorie della sua storia recente, da un lato il programma di Tripoli, dall'altro le clausole di Evian. « Applicare integralmente Evian, significa aggiornare Tripoli, e rinunciare alle istanze socialiste proclamate dal governo. Ben Bella ha scelto, la strada della revisione dei protocolli, anche nel tentativo di fermare una opposizione interna che avrebbe potuto travolgerlo. I dissensi con Khider riguarderebbero invece non la lotta contro il neo-colonialismo, ma piuttosto l'accentuazione, operata da Khider, del carattere islamico della rivoluzione algerina, e del ruolo guida assoluto, sul governo e sul parlamento, del partito unico dell'F.L.N. »

Il tono relativamente conciliante adottato da Ben Bella non deve trarre in inganno. La questione di fondo posta è estremamente rude. Lungi dai « beffarsi » degli accordi di Evian, Ben Bella li ha presi sul serio in blocco, ne ha costatato il superamento e ha chiesto un riesame di tutti i testi firmati il 18 marzo 1962. Uno dei fondamenti essenziali dell'attuale politica algerina sta nel voler trasformare il rapporto di cooperazione con la

Francia, giudicato troppo limitato e forse umiliante, in un rapporto internazionale da eguale ad eguale». In questa prospettiva, l'Algeria è disposta a rinunciare anche in parte delle sovvenzioni francesi, fatto capitale per indicare la determinazione di Ben Bella. « E' possibile che di fronte alle nostre rivendicazioni — ha dichiarato il primo ministro — il governo francese ritenga che la sua programmazione finanziaria debba essere ri-dimensionata. Lo mettiamo a suo agio, dicendogli la nostra volontà di trovare una soluzione che salvaguardi la nostra sovranità nazionale ». Il governo algerino si trova oggi stretto fra due tappe contraddittorie della sua storia recente, da un lato il programma di Tripoli, dall'altro le clausole di Evian. « Applicare integralmente Evian, significa aggiornare Tripoli, e rinunciare alle istanze socialiste proclamate dal governo. Ben Bella ha scelto, la strada della revisione dei protocolli, anche nel tentativo di fermare una opposizione interna che avrebbe potuto travolgerlo. I dissensi con Khider riguarderebbero invece non la lotta contro il neo-colonialismo, ma piuttosto l'accentuazione, operata da Khider, del carattere islamico della rivoluzione algerina, e del ruolo guida assoluto, sul governo e sul parlamento, del partito unico dell'F.L.N. »

Il tono relativamente conciliante adottato da Ben Bella non deve trarre in inganno. La questione di fondo posta è estremamente rude. Lungi dai « beffarsi » degli accordi di Evian, Ben Bella li ha presi sul serio in blocco, ne ha costatato il superamento e ha chiesto un riesame di tutti i testi firmati il 18 marzo 1962. Uno dei fondamenti essenziali dell'attuale politica algerina sta nel voler trasformare il rapporto di cooperazione con la

Francia, giudicato troppo limitato e forse umiliante, in un rapporto internazionale da eguale ad eguale». In questa prospettiva, l'Algeria è disposta a rinunciare anche in parte delle sovvenzioni francesi, fatto capitale per indicare la determinazione di Ben Bella. « E' possibile che di fronte alle nostre rivendicazioni — ha dichiarato il primo ministro — il governo francese ritenga che la sua programmazione finanziaria debba essere ri-dimensionata. Lo mettiamo a suo agio, dicendogli la nostra volontà di trovare una soluzione che salvaguardi la nostra sovranità nazionale ». Il governo algerino si trova oggi stretto fra due tappe contraddittorie della sua storia recente, da un lato il programma di Tripoli, dall'altro le clausole di Evian. « Applicare integralmente Evian, significa aggiornare Tripoli, e rinunciare alle istanze socialiste proclamate dal governo. Ben Bella ha scelto, la strada della revisione dei protocolli, anche nel tentativo di fermare una opposizione interna che avrebbe potuto travolgerlo. I dissensi con Khider riguarderebbero invece non la lotta contro il neo-colonialismo, ma piuttosto l'accentuazione, operata da Khider, del carattere islamico della rivoluzione algerina, e del ruolo guida assoluto, sul governo e sul parlamento, del partito unico dell'F.L.N. »

Il tono relativamente conciliante adottato da Ben Bella non deve trarre in inganno. La questione di fondo posta è estremamente rude. Lungi dai « beffarsi » degli accordi di Evian, Ben Bella li ha presi sul serio in blocco, ne ha costatato il superamento e ha chiesto un riesame di tutti i testi firmati il 18 marzo 1962. Uno dei fondamenti essenziali dell'attuale politica algerina sta nel voler trasformare il rapporto di cooperazione con la

Francia, giudicato troppo limitato e forse umiliante, in un rapporto internazionale da eguale ad eguale». In questa prospettiva, l'Algeria è disposta a rinunciare anche in parte delle sovvenzioni francesi, fatto capitale per indicare la determinazione di Ben Bella. « E' possibile che di fronte alle nostre rivendicazioni — ha dichiarato il primo ministro — il governo francese ritenga che la sua programmazione finanziaria debba essere ri-dimensionata. Lo mettiamo a suo agio, dicendogli la nostra volontà di trovare una soluzione che salvaguardi la nostra sovranità nazionale ». Il governo algerino si trova oggi stretto fra due tappe contraddittorie della sua storia recente, da un lato il programma di Tripoli, dall'altro le clausole di Evian. « Applicare integralmente Evian, significa aggiornare Tripoli, e rinunciare alle istanze socialiste proclamate dal governo. Ben Bella ha scelto, la strada della revisione dei protocolli, anche nel tentativo di fermare una opposizione interna che avrebbe potuto travolgerlo. I dissensi con Khider riguarderebbero invece non la lotta contro il neo-colonialismo, ma piuttosto l'accentuazione, operata da Khider, del carattere islamico della rivoluzione algerina, e del ruolo guida assoluto, sul governo e sul parlamento, del partito unico dell'F.L.N. »

Il tono relativamente conciliante adottato da Ben Bella non deve trarre in inganno. La questione di fondo posta è estremamente rude. Lungi dai « beffarsi » degli accordi di Evian, Ben Bella li ha presi sul serio in blocco, ne ha costatato il superamento e ha chiesto un riesame di tutti i testi firmati il 18 marzo 1962. Uno dei fondamenti essenziali dell'attuale politica algerina sta nel voler trasformare il rapporto di cooperazione con la

Francia, giudicato troppo limitato e forse umiliante, in un rapporto internazionale da eguale ad eguale». In questa prospettiva, l'Algeria è disposta a rinunciare anche in parte delle sovvenzioni francesi, fatto capitale per indicare la determinazione di Ben Bella. « E' possibile che di fronte alle nostre rivendicazioni — ha dichiarato il primo ministro — il governo francese ritenga che la sua programmazione finanziaria debba essere ri-dimensionata. Lo mettiamo a suo agio, dicendogli la nostra volontà di trovare una soluzione che salvaguardi la nostra sovranità nazionale ». Il governo algerino si trova oggi stretto fra due tappe contraddittorie della sua storia recente, da un lato il programma di Tripoli, dall'altro le clausole di Evian. « Applicare integralmente Evian, significa aggiornare Tripoli, e rinunciare alle istanze

Un problema secolare che attende soluzione dal Piano di rinascita

I d.c. affermano che molto cammino è stato fatto. Certo scuole ne sono state costruite. E' logico che il governo debba curare almeno la ordinaria amministrazione. Il guaio grosso è che le questioni di fondo restano immutate



Sardegna: la scuola è un dramma

241.226 analfabeti, 330.043 semianalfabeti, 487.579 con licenza elementare, 37.041 con licenza media inferiore, 22.976 diplomati, 7.488 laureati - Mancano 2.000 aule - Il «caso limite» di Gonnoscodina denunciato da Amendola qualche anno fa alla televisione è rimasto tale

Dalla nostra redazione

La situazione della scuola elementare in Sardegna è estremamente grave. Nell'Isola l'analfabetismo costituisce tuttora un problema. Le strutture della scuola dell'obbligo, infatti, sono non solo inadeguate, ma addirittura fallimentari. Ecco alcuni

dati abbastanza significativi: 2000 aule mancanti; edifici scolastici in condizioni di assoluta inabitabilità; nel Sulcis e in numerosi altri paesi dell'interno esistono scuole pluriclasse ricavate spesso da pagliai abbandonati, o recentissime, rozze e antig-niche costruzioni in blocchi; negli stazzi non è offerto nessun alloggio agli insegnanti, che spesso rinunciano all'insegnato per sottrarsi a un disagio disumano; non possono svolgersi in modo inserisivo anche nei capoluoghi delle pesanti aree rurali in cui versa la nostra regione il campo scolastico. Le ultime statistiche ufficiali offrono delle cifre abbastanza eloquenti.

Nella provincia di Sassari funzionano 369 scuole, comprendenti 1241 aule per 42.912 alunni: ne risulta un indice di affollamento di 34 alunni per aula; tale indice, considerato per zona omogenea, è di 4 alunni per aula. In provincia di Nuoro le scuole sono 190, le aule 901, gli alunni 33.849 (37 per aula, 42 per zona omogenea). La situazione più drammatica si riscontra nella provincia di Cagliari: 446 scuole con 192 aule e 97.278 alunni: l'indice di affollamento è spaventoso: 47 alunni per aula, 37 per zona omogenea.

Per valutare con maggiore esattezza il problema scolastico sardo, basta dire che la legislazione vigente prevede classi di 30 alunni per aula. Poiché nelle città e nelle zone in sviluppo l'indice di affollamento è particolarmente basso, soprattutto negli altri paesi, si può dire che le zone contadine e operaie - l'edilizia scolastica è del tutto insufficiente: l'indice di affollamento può raggiungere perfino 50 alunni per aula.

Per valutare con maggiore esattezza il problema scolastico sardo, basta dire che la legislazione vigente prevede classi di 30 alunni per aula. Poiché nelle città e nelle zone in sviluppo l'indice di affollamento è particolarmente basso, soprattutto negli altri paesi, si può dire che le zone contadine e operaie - l'edilizia scolastica è del tutto insufficiente: l'indice di affollamento può raggiungere perfino 50 alunni per aula.

Alla riunione regionale, il corso del dibattito sul Piano di rinascita, i comuni hanno dedicato un'attenzione particolare ai problemi della pubblica istruzione. E' stato un discorso scottante, che ha visto rafforzare i casi gravi dell'edilizia scolastica.

Successivamente alla denuncia del compagno Amendola, il presidente della Regione on. Corrias, intervistato dai cronisti della televisione, dichiarò che quelle di Gonnoscodina non si considerava un caso limite, un residuo del passato che avrebbe stato immediatamente eliminato. Sono trascorsi due anni, ma il «caso limite» esiste ancora: a Gonnoscodina l'edificio scolastico non è stato, per il momento, neppure appaltato.

Alla riunione regionale, il corso del dibattito sul Piano di rinascita, i comuni hanno dedicato un'attenzione particolare ai problemi della pubblica istruzione. E' stato un discorso scottante, che ha visto rafforzare i casi gravi dell'edilizia scolastica.

E' già analfabeti adulti? E gli altri? E' tutta una solitissima schiera di manovalanza generica che prende la via del Nord o dell'estero, che affronta l'avventura nel Continente o nel paese straniero senza alcuna specializzazione.

L'analfabetismo in Sardegna ha origini antiche. Ne parlava a lungo il Lei-Spano nel primo studio a largo respiro sulla questione. Una pagina scolare, ma ciò non significa che i governi di sinistra (liberali, fascisti, democristiani), se i governi che da 14 anni non hanno diretto la

I d.c. affermano ora che molto cammino è stato fatto. Nelle pubblicazioni per la campagna elettorale si vantano dei miliardi spesi dallo Stato e dalla Regione per la pubblica istruzione. Certo, scuole se ne sono costruite. E' logico che un governo debba amministrare l'ordine, l'amministrazione. Il guaio grosso è che le questioni di fondo rimangono intatte. Nei piccoli comuni l'inaugurazione dell'anno scolastico è sempre un dramma per gli amministratori e per i direttori didattici. E le scuole sono un po' come il decantato scacchiere? Al di fuori di Mistras di Cagliari nei giorni scorsi gli studenti hanno minacciato uno sciopero perché ancora non esistono i locali: negli istituti medi si fa ginnastica in cantiere e nei locali di vita.

Italo Palasciano

Prato: incontro fra artigiani e parlamentari

PRATO, 18. Domenica prossima, 21 aprile, alle ore 9.30, al cinema Centrale avrà luogo un incontro fra gli artigiani pratesi e i candidati e i parlamentari della circoscrizione, promosso dalla Federazione democristiana dell'Artigianato pratese. Saranno dibattuti i problemi dell'artigianato italiano e sarà chiesto a tutti i politici l'impegno a prendere posizione sulle rivendicazioni della categoria.

La DC, affermava il compagno Giannini, ha strumentalizzato la formula di centro-sinistra dando a questa un carattere ambivalente, anticomunista e di rottura del movimento operaio, cercando di mettere il PSI in funzione subalterna e attuandone in definitiva una politica conservatrice e classista.

L'anticomunismo della DC e l'acquiescenza del PSI sono alla base della crisi del partito di centro-sinistra, perché non si trattava da parte socialista di convincere la DC a tenere fede agli impegni programmatici ben si di lottare su basi unitarie per costringerla a tenersi.

Nella DC, affermava il compagno Azzennato, vi è la presenza di interessi economici coi quali non vi sono possibilità di accordo. Nel prevale di questi interessi economici bisogna ricerare la causa di tutti gli impegni violati, della mancata presentazione del piano quadriennale e della mancata soluzione di tutti gli altri gruppi consiliari hanno abbandonato l'aula per non problemi urbanistici, della

consentire questo ennesimo edilizio popolare, della sta-



Non sono mancate le speculazioni elettorali

Inaugurato a Spoleto il nuovo stabilimento per la ghisa malleabile

Dal nostro inviato

SPOLETO, 18.

Ha avuto luogo questa mattina a Santa Chiara di Spoleto il taglio del nastro del nuovo stabilimento della ghisa malleabile della fondiaria e smaltiera genovesi Gonnoscodina, al gruppo Pozzi. Si tratta di una inaugurazione anticipata, si tratta di una «spallata» che le Fonderie Genovesi hanno voluto e dovuto dare in questa vigilia elettorale al governo e alle forze governative la lavorazione vera e propria inizierà tra qualche settimana.

Comunque l'amministrazione comunale ha opportunamente annunciato la cerimonia di manifattura in cui la realizzazione

viene messa in relazione al

suo sforzo e alle lotte univate

che gli spoletini hanno condotto

per anni in occasione delle smobilitazioni alle miniere e viene messa anche in relazione al coordinamento dell'attività che c'è stata tra enti locali, privati imprenditori e Stato. Il nuovo impianto, infatti, ha una storia che è stata ricordata dal Presidente della Smaltiera Genovesi Paolo Nogara.

L'idea di creare la stabilimento di Santo Chiido ha raggiunto la Società Terni si mostrò inflessibilmente decisa a

portare a termine la smobilitazione del suo reparto della ghisa malleabile esistente presso la fonderia di Terni. In questa occasione ci fu in un primo momento una lotta un po' accanita per la realizzazione dell'opera.

Il suo impegno che ha bisogno di ben altro per risolvere la sua crisi e che, comunque, per l'economia di Spoleto ha sempre tenuto presente la impegno che il governo prese in occasione dell'approvazione dell'ordine di giorno 107 dell'Umr del 17 febbraio 1960.

Di tutt'altro tono il discorso dell'onorevole Michel che ha approfittato dell'occasione per scologliere le campane a distesa nella esaltazione dell'opera governativa e dell'iniziativa privata. Da tutti è stato notato che nelle parole dell'onorevole Michel, mentre hanno trovato largo spazio gli elogi a Col-

po, a vari ministri e perfino a se stesso, l'amministrazione comunale è stata elata solo di

stuggita.

In complesso si è avuto

un fatto che così com'è, può

forse servire a mettere in moto tutto il vasto meccanismo

elettorale della DC che ha già

promesso a migliaia di persone

i 400 posti disponibili; non

basta, certo, a ringere di risa

e il clima elettorale e le prospettive di questa zona così du-

ramente colpita in passato

Lodovico Maschiella

Pontedera: incontro Comune-Provincia per la scuola

PONTEDERA, 18.

L'incursia governativa a ri-

solvere i problemi più ur-

genti dell'istruzione media,

costringe i comuni e le

provincie a fare sacrifici

elettorali per fronteggiare delle

situazioni che esplodono.

E' il caso di Pontedera, dove sono sul tappeto pro-

blemi estremamente impor-

tanti, per i quali il governo non interviene affatto.

Proprio in questi giorni, c'è stato un incontro fra i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Pisa e del comune di Pontedera per vedere come fronteggiare, per il prossimo anno scolastico, la carenza di locali e di attrezzature per l'istituto tecnico industriale e per lo istituto tecnico commerciale, due scuole istituite da pochi anni ed in continuo sviluppo, mentre è stato rinviato il problema del liceo scientifico per la mancanza assoluta di locali dove ospitarlo.

Nel corso della riunione il comune di Pontedera e l'amministrazione provinciale di Pisa hanno assunto l'impegno di fare quanto è nelle loro possibilità per garantire il potenziamento delle due scuole, naturalmente è necessaria anche la collaborazione del governo se a questi importanti istituti cittadini, che servono alla popolazione scolastica di tutta la Valdera, si vuole dare una sistemazione definitiva e razionale.

Sicilia: mostra a Marsala dei Vini nel Mediterraneo

MARSALA, 18.

E' stata istituita in Marsala la 1° Mostra Vini Me-

diterranei.

L'Ente ha lo scopo di allestire una Mostra Cam-

pionaria dei Vini del Pa-

ese del Mediterraneo che avrà luogo ogni anno a Marsala per la durata di 15 giorni.

Altri scopi dell'Ente sono la istituzione di una Enoteca permanente dei Vini Mediterranei e la pro-

paganda degli stessi per

facilitare lo sviluppo delle vendite e del consumo.

Funzionerà anche per tutto l'anno la borsa Vini ed Uve.

Lista unitaria

CGIL-CISL

alla «Provincia»

di Livorno

LIVORNO, 18.

Il 22 ed il 23 p.v. si svolgeranno le operazioni di voto per il rinnovo della Commissione Interna dell'Amministrazione Provinciale di Livorno.

Un elemento di notevole interesso è rappresentato dalla presentazione di una lista unitaria, cui hanno aderito la CGIL e la CISL: avvenimento che per gli ambienti sindacali livornesi ha costituito un fatto nuovo e che non mancherà certo di suscitare polemiche.

Per iniziativa degli imprenditori pugliesi che non si ricorrono a questi tecnici estranei impegnandosi fra di loro, è stato istituito un'associazione di imprenditori della

Liguria, che ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu. Illustrato gli obiettivi dell'associazione, il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu ha illustrato gli obiettivi dell'associazione.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girolamo Sotgiu.

L'associazione dei tecnici Genio Civile ha avuto come presidente il tecnico Genio Civile Girol